

STORIA ROMANA

(a.a. 2023/2024)

Simona Antolini

Arnaldo Momigliano, Le regole del giuoco nello studio della storia antica

Lo storico lavora sul presupposto di essere capace di ricostruire e capire i fatti del passato.

Il campo specifico dell'attività dello storico è dato dall'esistenza di informazioni e documenti sul passato che devono essere interpretati e combinati per sapere e capire che cosa è avvenuto.

Una metodologia storica per l'antichità è essenzialmente una discussione sul modo corretto di interpretare le fonti pervenuteci dall'antichità stessa: testi letterari, epigrafici, papirologici, monete, avanzi archeologici, le stesse parole delle lingue classiche.

Il mestiere dello storico consiste nel raccogliere e interpretare documenti per ricostruire e comprendere gli avvenimenti del passato: se non ci sono documenti, non c'è storia.

Lo storico è libero di portare in una ricerca storica tutta la ricchezza dei suoi convincimenti e delle sue esperienze.

XIX. – Quando già era imperatore, resse la pretura di Etruria. Nelle città latine fu dittatore, edile e duumviro. A Napoli fu tribuno del popolo, ad Italica e ad Adria, quasi sua seconda patria, fu magistrato quinquennale, ad Atene arconte. Quasi in tutte le città costruì qualche edificio e indisse spettacoli, in Atene allestì nello stadio una caccia con mille fiere. Non allontanò mai dall'Urbe un cacciatore od un istrione. A Roma, tra altre dispendiose fantasie, dispensò al popolo profumi di pregio, per onorare la suocera; in onore di Traiano fece fluire sulle gradinate del teatro

balsami e croco; ordinò che si rappresentassero nel teatro opere di ogni genere, secondo il costume antico, e che recitassero per il popolo gli attori di corte. Nel circo faceva uccidere molte fiere, e spesso persino cento leoni: di frequente faceva rappresentare davanti al popolo danze di guerra ed assisteva ai duelli dei gladiatori. Pur avendo ovunque innalzato opere di grande valore, non vi fece scrivere il suo nome, eccetto che nel tempio del padre adottivo Traiano. In Roma restaurò il Pantheon, i parchi, la basilica di Nettuno, parecchi templi, il foro d'Augusto, i bagni di Agrippa: e ridonò a tutti questi edifici l'originale denominazione dei loro autori. Al proprio nome intitolò un ponte e il sepolcro fattosi erigere presso il Tevere, e il tempio della dea Bona. Ad opera dell'architetto Decriano fece trasportare altrove dal luogo ove ora si trova il tempio della dea Roma la statua colossale di Nerone, ritta e sollevata da terra. Fu questo un lavoro così imponente da richiedere, tra l'altro, l'impiego di ventitré elefanti. Dopo che ebbe fatto sostituire a questa statua il volto di Nerone con quello del dio Sole, a cui volle dedicarla, diede l'incarico all'architetto Apollodoro di costruirne una di eguali dimensioni in onore della Luna.

CASSIO DIONE Epitome del libro LXIX 4

Adriano prima esiliò, poi addirittura mise a morte Apollodoro, l'architetto, che aveva progettato a Roma il Foro, l'odeon e le terme, edifici di Traiano. L'imperatore diceva che quello era stato colpevole di qualcosa; la vera ragione in realtà era che una volta, allorché Traiano lo aveva consultato su alcuni edifici, Apollodoro aveva detto ad Adriano, che aveva fatto osservazioni fuori proposito: "Vai a disegnare le zucche: non capisci nulla di questi argomenti". Era capitato infatti che in quel tempo Adriano si vantasse di uno di tali disegni. Quando divenne imperatore perciò, Adriano ricordò questa mancanza di rispetto e non sopportò la libertà di parola di Apollodoro. Dopo avergli inviato il disegno del tempio di Venere e Roma, per dimostrargli che un grande progetto poteva essere realizzato senza il suo aiuto, gli chiese se la struttura proposta fosse soddisfacente: e quello rispondeva per iscritto, riguardo al tempio, che doveva essere alto e scavato sotto,, mentre disse a voce, riguardo alle statue, che erano troppo grandi rispetto all'altezza della cella e che "Qualora si volesse portar fuori e far uscire le divinità, non sarebbe possibile". Dal momento che Apollodoro aveva scritto tali cose, Adriano si sdegnò e fu addolorato per il fatto che era caduto in un errore irrimediabile, non seppe trattenere né l'ira né il dolore, ma fece uccidere Apollodoro.

ROMA (PANTHEON)



118-125 d.C.

*297 1158/9 ☉ EX·FIG·FLA PRO DOL·SERMAS
PÆTINO ET APRONIAN a. 123
COS
Ex fig(linis) Fla(viae) Pro(culae), dol(iare) Ser. Mas. (? hardly Sermas).
BL II 150 (154) (Villa Adriana). In Sermas the third and the last letters are doubtful.

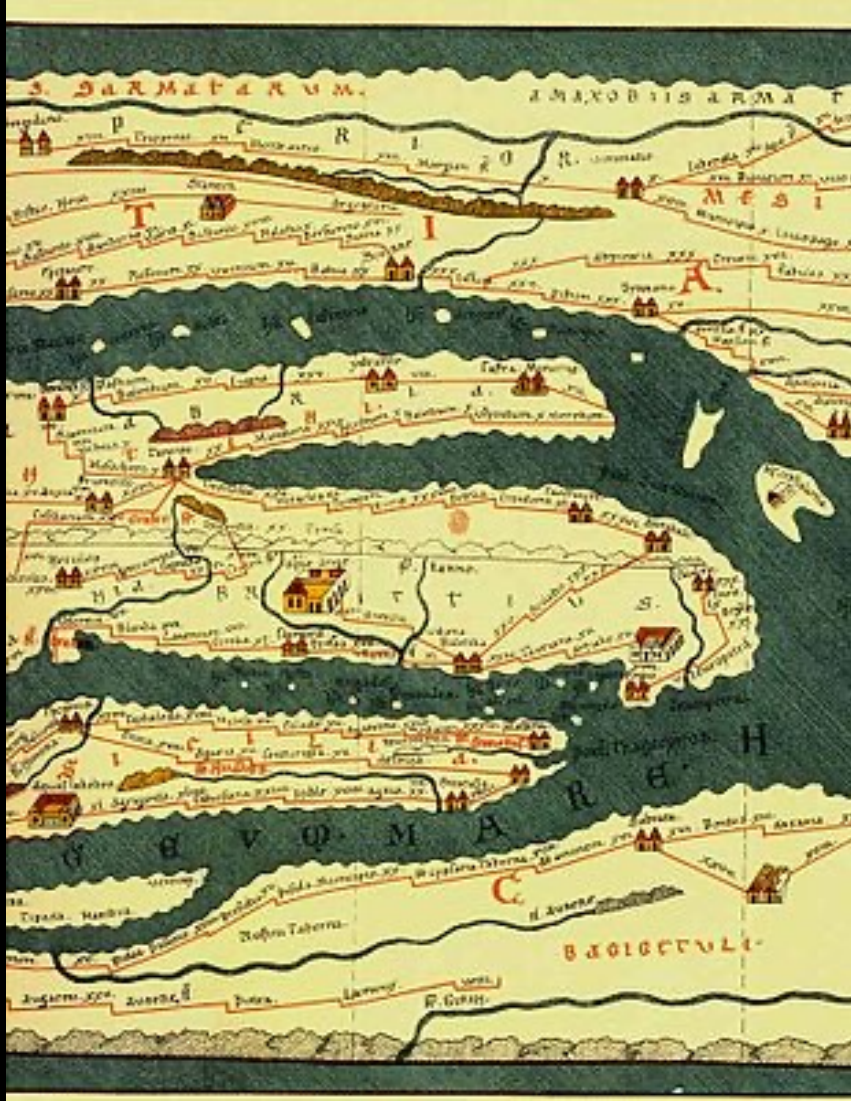
H. BLOCH, *The Roman Brick Stamps*, Roma 1967

27 a.C.

Imp(erator) Caes(ar) L(ucius) Septimius Pius, Pertinax, Aug(ustus), Arabicus, Adiabenicus, Parthicus Maximus, pontif(ex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) X, imp(erator) XI, co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae), proco(n)s(ul), et Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Aurelius Antoninus, Pius, felix, Aug(ustus), trib(unicia) potestat(e) V, co(n)s(ul), proco(n)s(ul), Pantheum vetustate corruptum cum omni cultu restituerunt.

202 d.C.

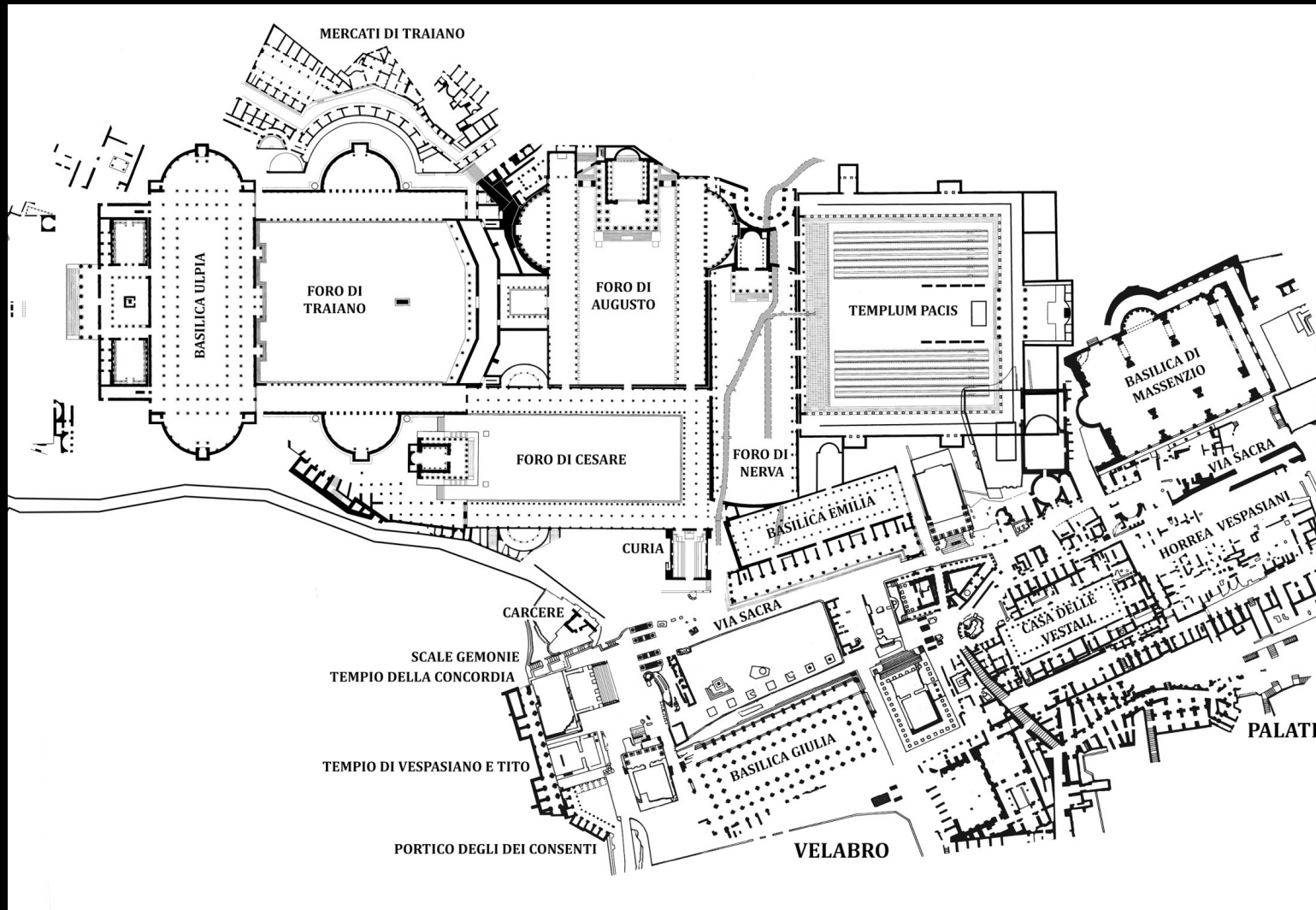
Tabula Peutingeriana



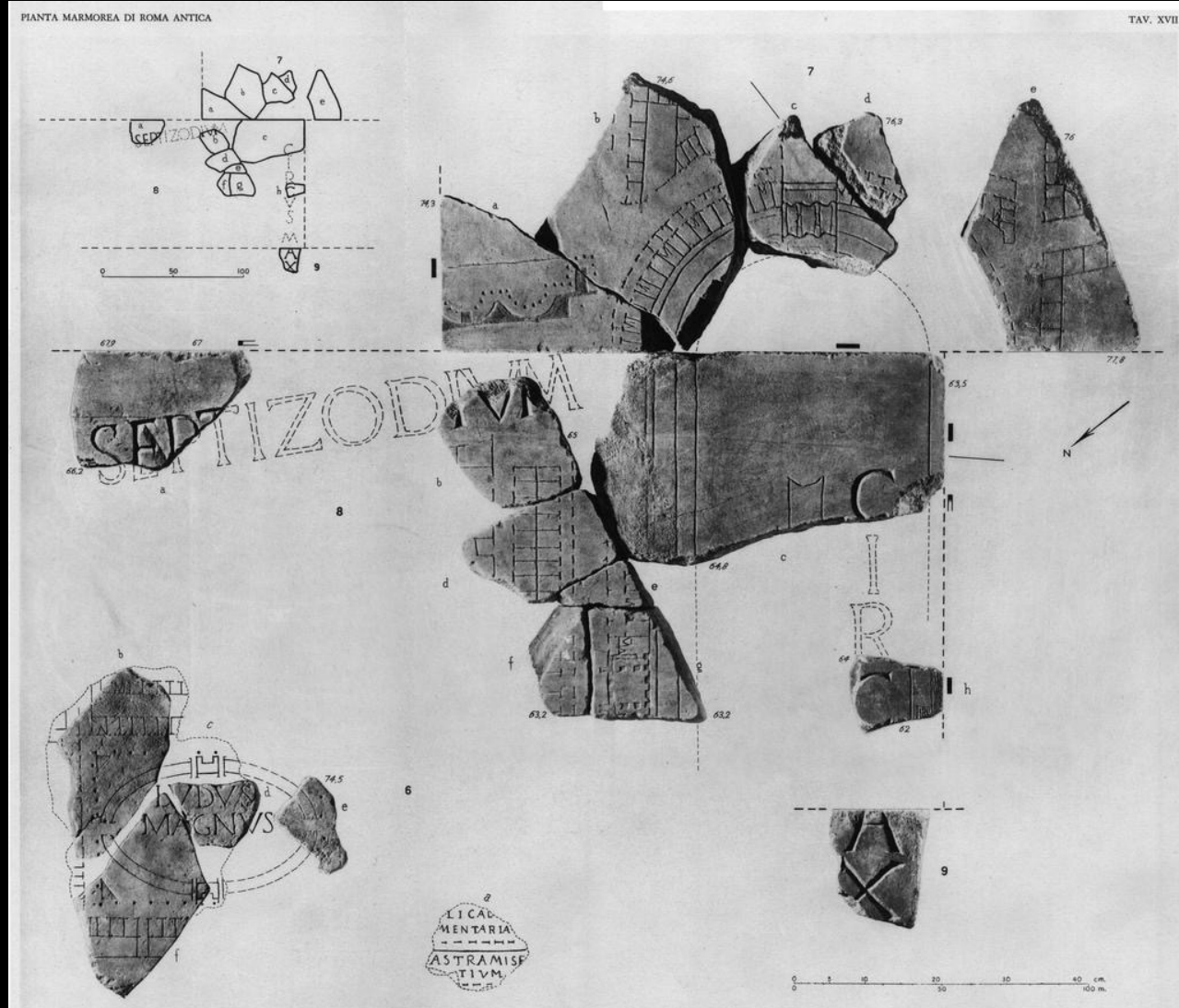
IL CATASTO DI ORANGE (ARAUSIO)



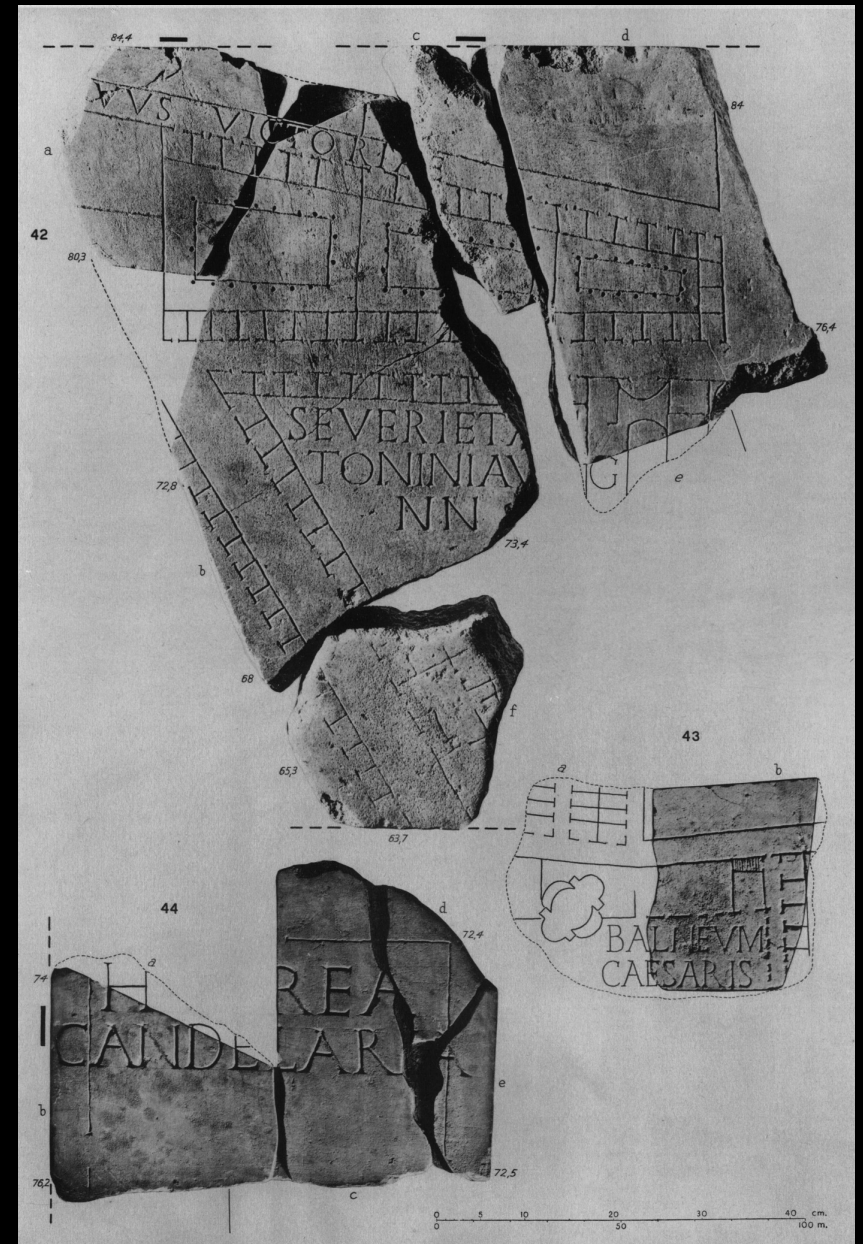
Forma Urbis (Roma)



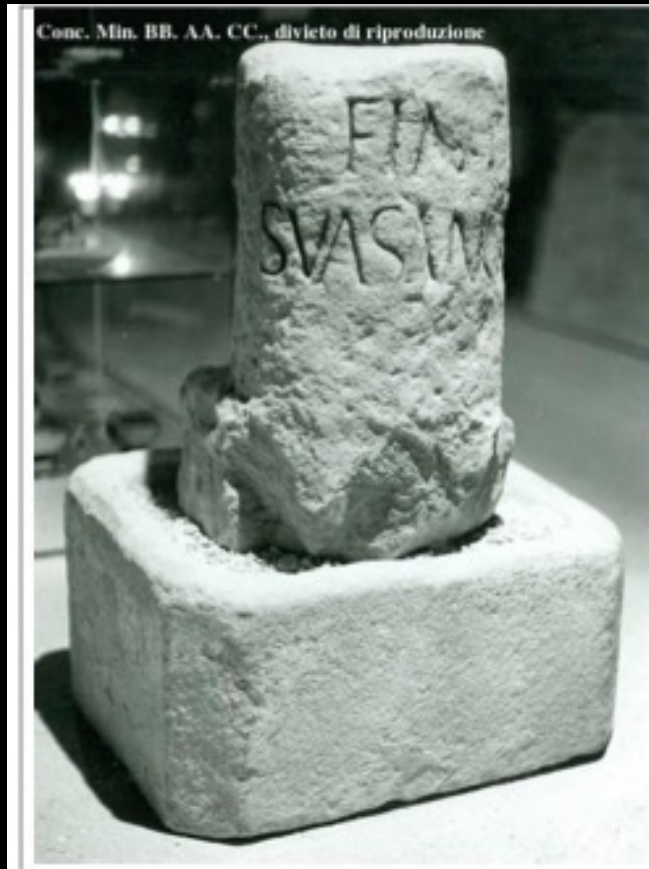
<https://formaurbis.stanford.edu>



203-211 d.C.



Cippi di confine



<:in fronte>
Fin(es)
Suasanor(um)



<:in postica>
Fin(es)
Pisauren(sium)

Fotografia aerea

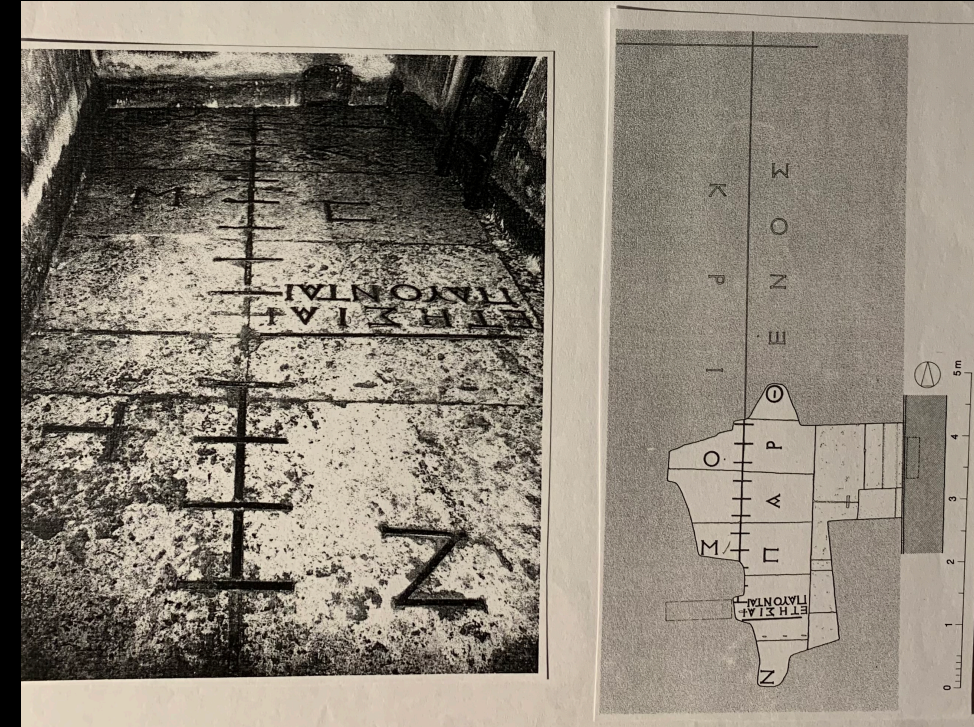
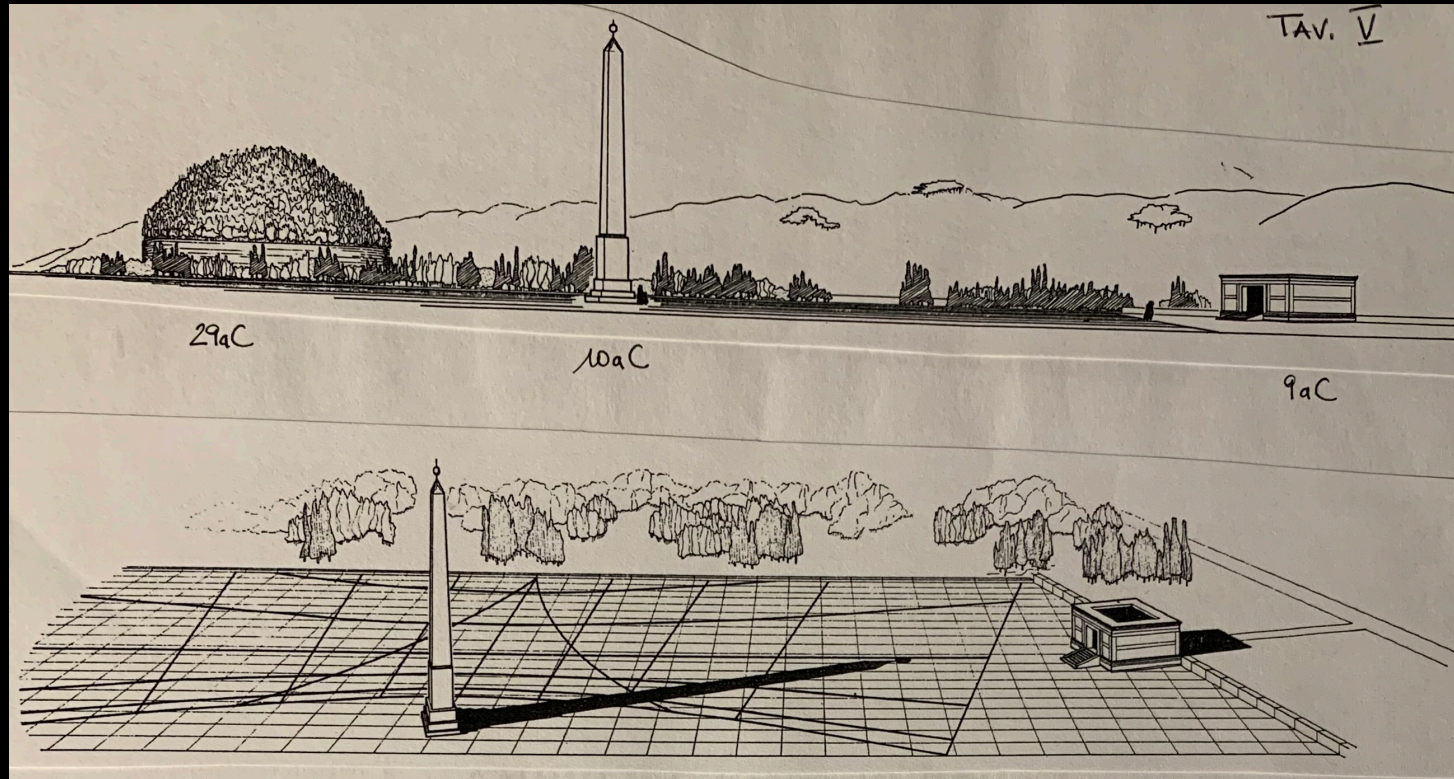


Tracce di edificio

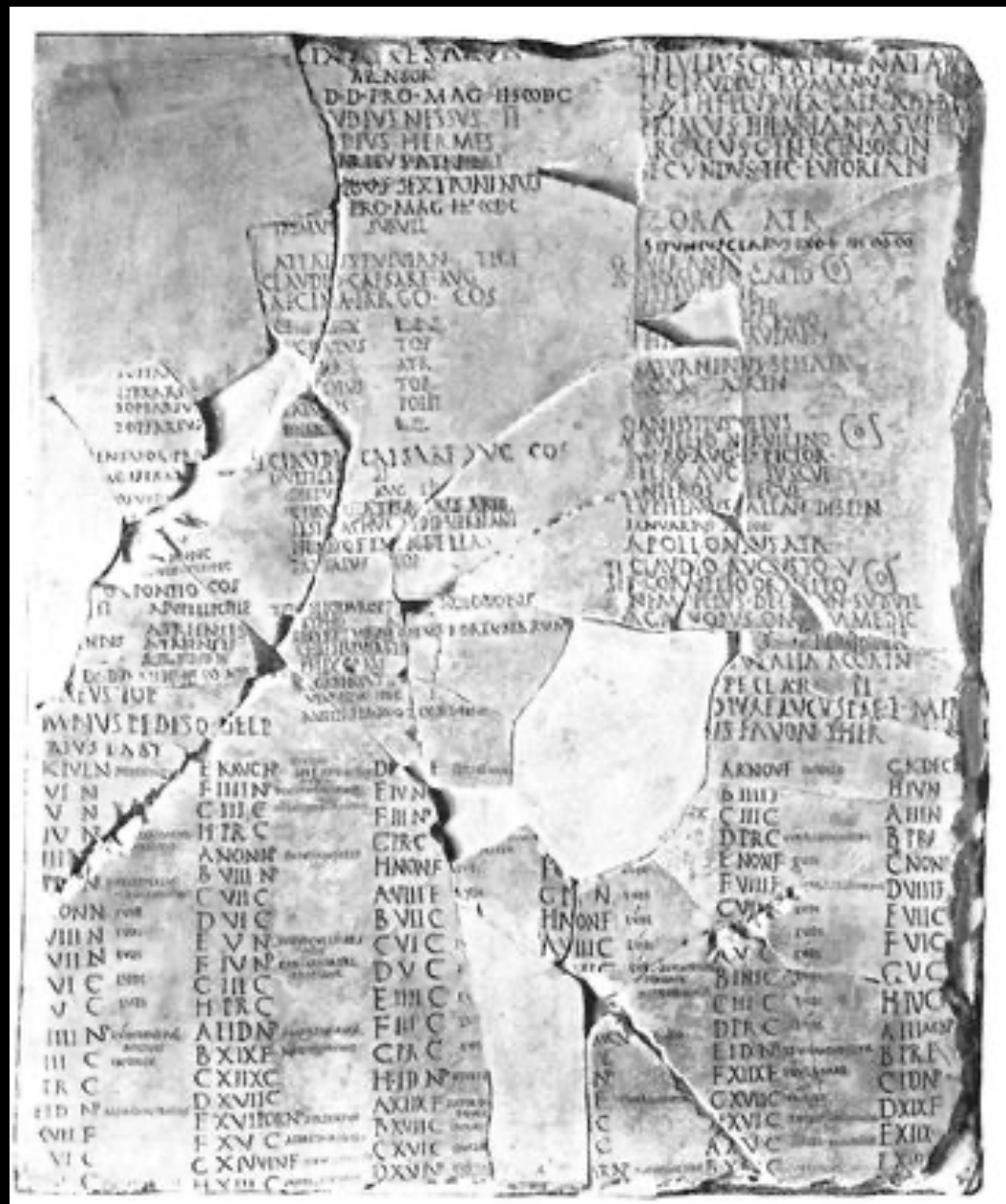


Tracce di centuriazione

IL SOLARIUM AUGUSTI



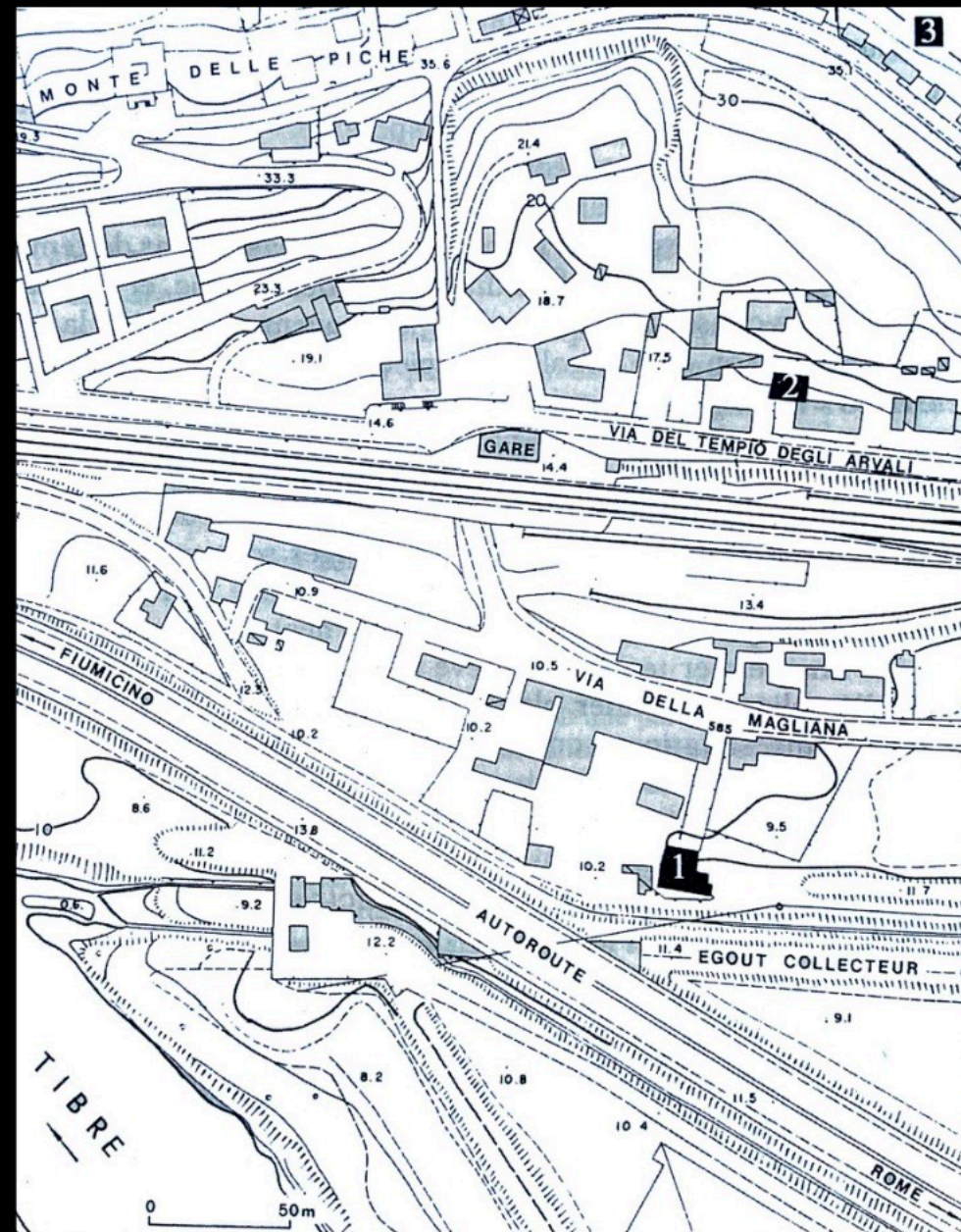
FASTI ANTIATES MINISTRORVM DOMVS AVGVSTAE



E KAVCN	TI CLAV
F IIIIN	SPEI AVGVSTIAN
C III C	RECEPIT
H PR C	DIVVS INLEHISTVIC
A NONN	THAVG INLYRICOVIC
B VIII N	
C VII C	
D VI C	
E VN	DIVVS INLEHARS
F IVN	VICIT
C III C	FERIAECERERI
H PR C	ETOTIAVG
AEIDN	DIANAENAVEN
B XIXF	AVGVSTTRINMP
CXIIXC	
D XVIIIC	
EXVIPORN	FERPORTVN
F XV C	AEDIS DIVI INLEDED
C XIVVIN	AVGVSTINSEXCESS
H XII C	INFERICAESARIS

RES GESTAE DIVI AVGVSTI



[illegible]

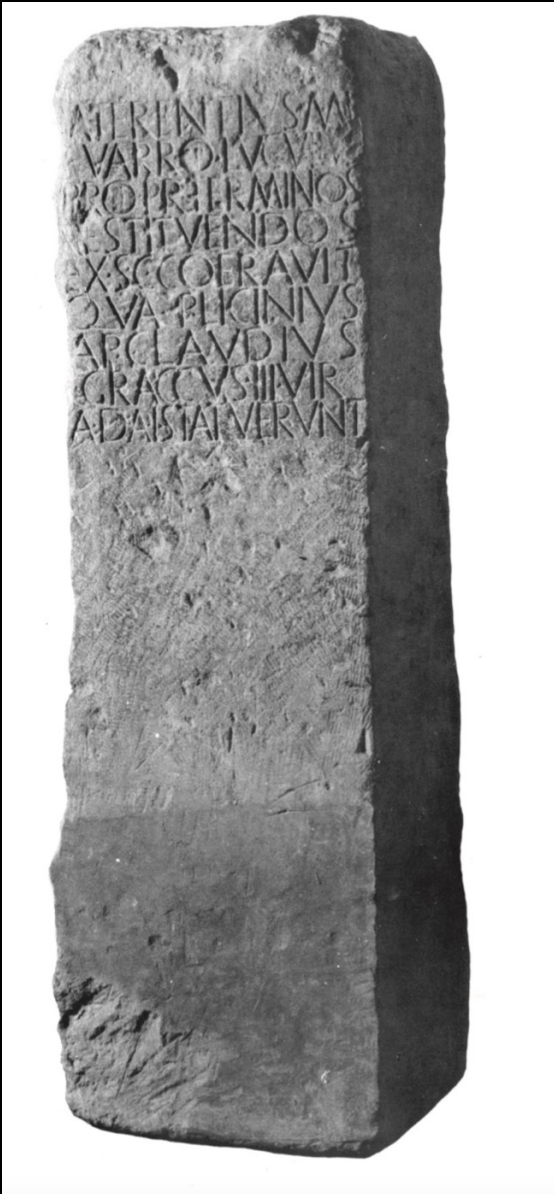
TABVLA BEMBINA



Parte posteriore: lex agraria del 111 a.C.

Parte anteriore: lex Acilia repetundarum 123 a.C.

Cippo graccano da Fanum Fortunae



M(arcus) Terentius M(arci) f(ilius)
Varro Lucullus,
pro pr(aetores) terminos
restituendos

- 5 ex s(enatus) c(onsulto) coeravit,
qua P(ublius) Licinius,
Ap(pius) Claudius,
C(aius) Graccus, Illvir(i)
a(gris) d(andis) a(dsignandis) i(udicandis), statuerunt.

133 a.C.

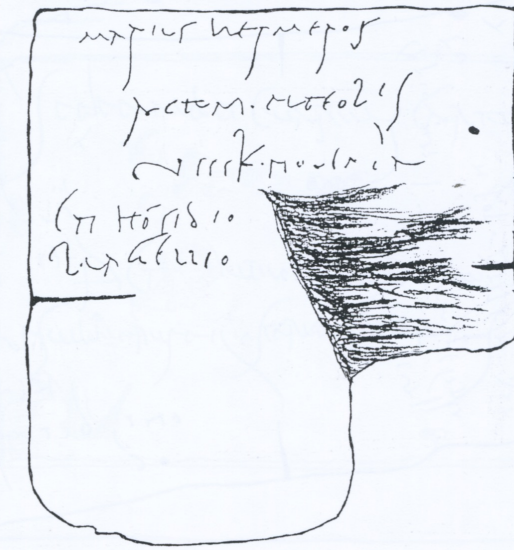
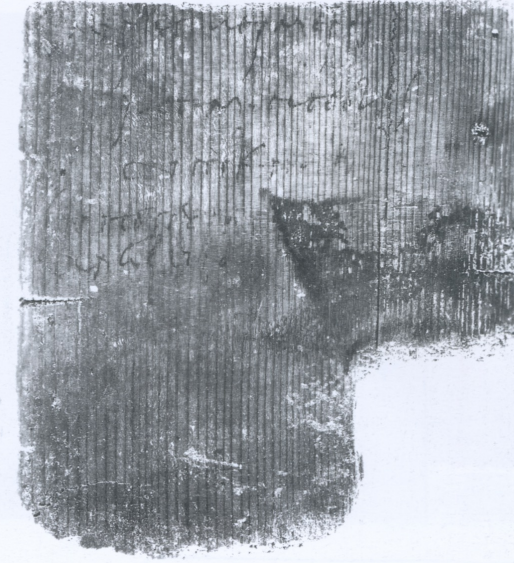
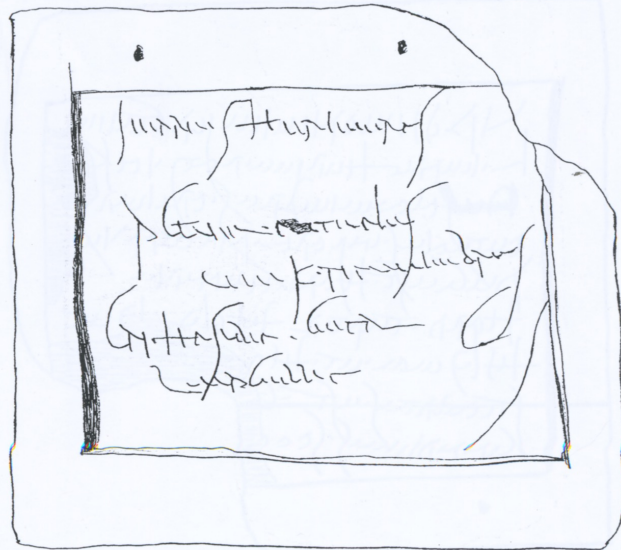
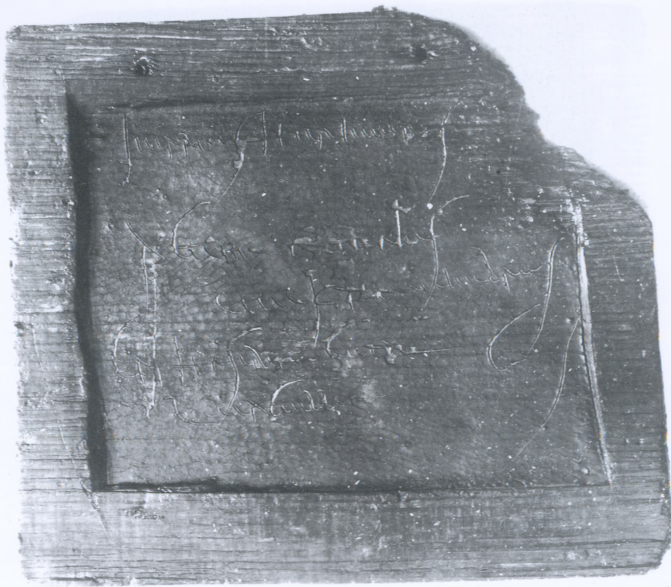
Il s.c. de Baccanalibus

[illegible]

7 ottobre 186 a.C.



Archivio puteolano dei Sulpicii



LIBELLI DELLA PERSECUZIONE DI DECIO

1^a mano: Τοῖς ἐπὶ τῶν θυσιῶν ἡρημένοις
παρὰ Αὐρηλίας Σουήλεως μητρὸς
Ταήσεως ἀπὸ κώμης Θεαδελφείας.
καὶ αἰὲν μὲν θύουσα καὶ εὐσεβοῦσα τοῖς
θεοῖς διετέλεσα καὶ νῦν ἐπὶ παρόν-
των ὑμῶν κατὰ τὰ προσταχθέν-
τα [ἐ]θύσα καὶ ἔσπισα καὶ τῶν ἱε-
ρείων ἐγευσάμην καὶ [ἀ]ξιῶ ὑμᾶς
ὑποσημιώσασθαι. διευτυχεῖται.

2^a mano: Αὐρήλιοι Σερῆνος καὶ Ἑρμᾶς εἶδαμέν σε θυσι-
άζοντος.

3^a mano: Ἑρμᾶς σ(εσ)η(μείωμαι).

1^a mano: (ἔτους) α Αὐτοκράτορος Καίσαρος Γαίου
Μεσσίου Κυίντου Τραϊανοῦ Δεκίου
Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ, Παῦνι κς.

«(1^a mano) Alla commissione nominata per sorvegliare i sacrifici, da parte di Aurelia Suelis, figlia di Taesis, del villaggio di Teadelfia. Sono sempre stata devota ai sacrifici e alle pratiche pie verso gli dei, ed anche ora in vostra presenza, secondo l'editto, ho bruciato l'incenso, ho fatto la libagione, ho mangiato della sacra vivanda, e vi prego di mettere sotto la vostra firma. Salute a voi.

(2^a mano) Noi Aurelio Sereno ed Aurelio Erma ti abbiamo vista sacrificare.

(3^a mano) Io Erma ho controfirmato.

(1^a mano) Anno I dell'imperatore Cesare C. Messio Q. Traiano Decio Pio Felice Augusto, il 26 del mese Payni (= 20 giugno 250).»

2^a mano: υλγ

1^a mano: [τι]οῖς ἐπὶ τῶν θυσιῶν
ἡρημένοις
παρὰ Αὐρηλίας Ἀμμω-
νοῦτος Μύστου [ε][[ρε]]-
ρείας Πετεσοῦχου θεοῦ
μεγάλου μεγάλου ἀειζώου
καὶ τῶν ἐν Μιοήρει θεῶν
[ἀ]πὸ ἀμ[φόδο]υ Μοήρεως. Ἀεὶ
[μ]ὲν θύ<ο>υσ[α] τοῖς θεοῖς δι-
[ε]τέλεσα τὸν βίον, ἐπιδη (sic)
[κ]αὶ νῦν κατὰ τὰ κελευσθέν-
[ν]τα καὶ ἐπὶ παρόντων
[ὕ]μῶν ἔθυσα καὶ ἔσπισα
[κ]αὶ τῶν ἱερ[ε]ίων ἐγευσά-
[μ]ην καὶ [ἀ]ξιῶ ὑποση-
[μ]ιώσασθαι[ι]

il segno [[]] indica la cancel-
latura fatta dallo scrivente

< > indica l'aggiunta
dell'editore.

ἔπι δὲ, ἔτι δὲ Wilcken

«(2^a mano)(probabilmente è un numero – 433 –, il numero d'ordine del certificato, che era forse la copia d'archivio: infatti ha tracce di colla, cfr. *supra*).

(1^a mano) Alla commissione nominata per sorvegliare i sacrifici, da parte di Aurelia Ammonute, figlia di Miste, del quartiere di Moeri (nel Fayum), sacerdotessa di Petesuchos, il grandissimo dio eterno, e degli dei di Moeri. Per tutto il tempo della mia vita ho sempre sacrificato agli dei, e anche ora in vostra presenza, secondo l'editto, ho fatto sacrificio e libagioni, e ho mangiato la sacra vivanda, e chiedo di darmene atto...»

STORIOGRAFIA FRAMMENTARIA

- H. Peter, *Historicorum Romanorum reliquiae*, 2 voll., Lipsiae 1870-1906
- H. Peter, *Historicorum Romanorum Fragmenta*, Lipsiae 1883 (editio minor)
- F.G. Mueller, *Fragmenta Historicorum Graecorum*, 5 voll., Parisiis 1841-1872
- F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, 16 voll, Berlin – Leiden 1923-1958
- Opera continuata dal 1991 da G. Schepens (Leuven)



ROMA – L'arco di Tito



TABVLA LVGDVNENSIS (ILS 212)

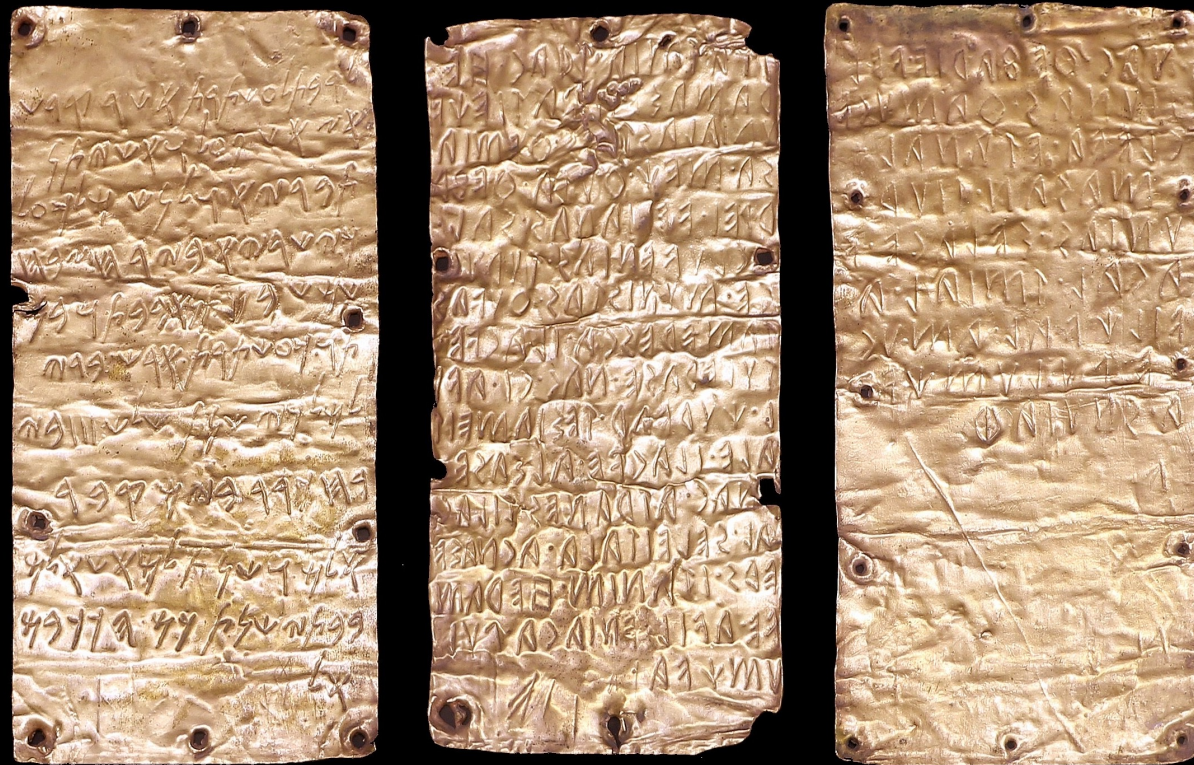


TAPPE PRINCIPALI DEL CONFLITTO PATRIZI – PLEBEI

- 494 a.C.: secessione della plebe su Aventino o Montesacro
- 451-450 a.C.: XII TAVOLE
 - I anno: solo patrizi
 - II anno: anche plebei (aggiunto divieto matrimonio patrizi/plebei)
- 445 a.C.: lex Canuleia (matrimoni misti fra patrizi e plebei)
- 449-367 a.C.: alternanza fra
 - consoli (patrizi)
 - tribuni militum consulari potestate (anche plebei ma senza auspicia)
- 367 a.C.: leges Liciniae-Sextiae (consolato aperto ai plebei)
- 287 a.C.: lex Hortensia (plebiscita equiparati a leges dei comitia tributa)

Liv. VI 1, 1

Ho esposto in cinque libri i fatti che succedettero dalla fondazione di Roma alla sua gestione da parte prima di re, poi di consoli e dittatori e decemviri e tribuni consolari, le guerre all'esterno, le sedizioni all'interno. Le cose sono oscure per la troppa antichità come anche si vedono a stento per il grande spazio geografico, sia per il fatto che nei medesimi tempi le lettere, unica custodia fedele della memoria delle imprese, furono rare sia per il fatto che, anche se i fatti erano descritti nei commentarii dei pontefici e in altri monumenti pubblici e privati, perirono tutti nell'incendio di Roma.

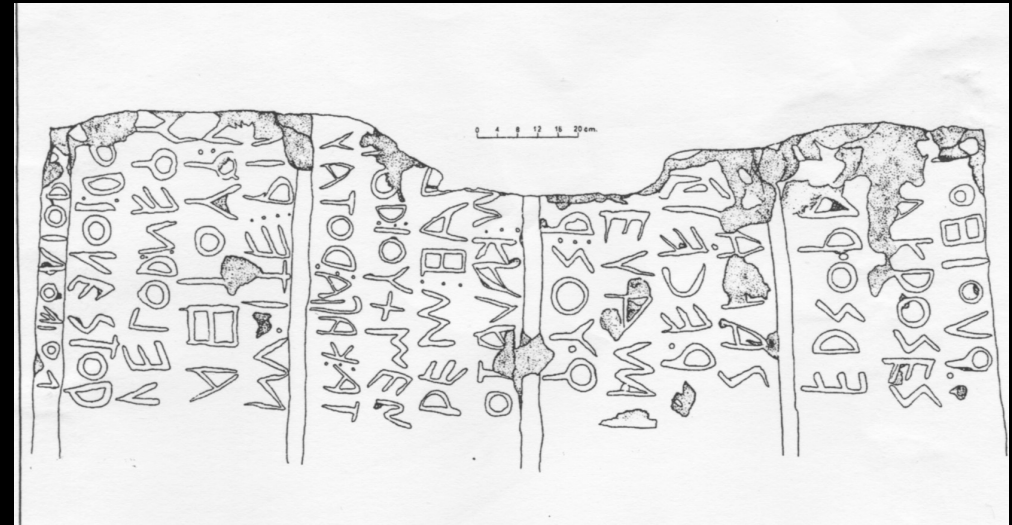


Laminette di Pyrgi

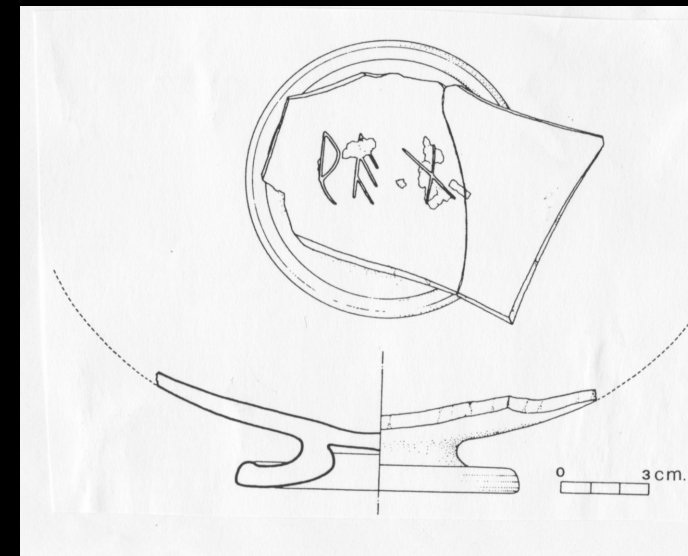
IL FORO ROMANO



A large, heavily eroded stone monument, likely a tomb or memorial, stands in a dark, possibly underground setting. The monument is rectangular with a central carved face featuring a prominent nose and eyes. Hieroglyphs are visible on the sides and top of the monument. The stone is dark and textured, showing signs of significant weathering and decay. The background is dark and indistinct, suggesting an interior space like a tomb or a cave.



Regia (530-510 a.C.)



CVRSVS SENATORIVS

VIGINTIVIRATO:

Xviri stl(itibus) iud(icandis)

IIIvir ka(pi)t(ales)

IIIIvir a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo) o mon(etales)

IIIvir viar(um) cur(andarum)

TRIBUNATO MILITARE LATICLAVIO

QUESTURA

trib(unus) pl(ebis) / aed(ilis) pl(ebis)

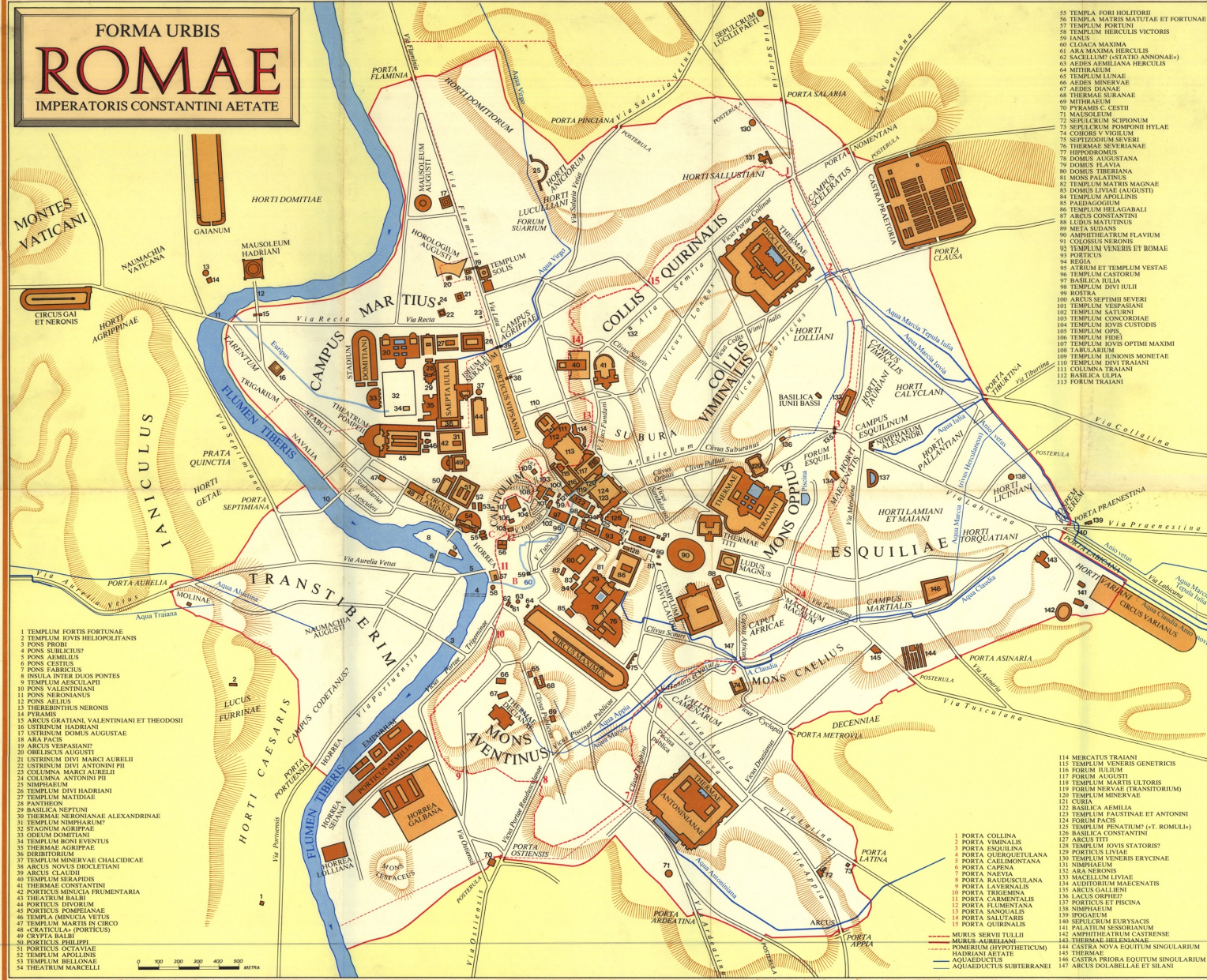
aed(ilis) cur(ulis)

PRETURA

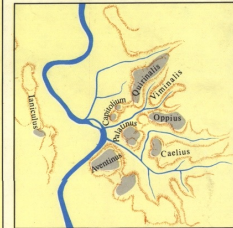
CONSOLATO

CENSURA

FORMA URBS ROMAE IMPERATORIS CONSTANTINI AETATE



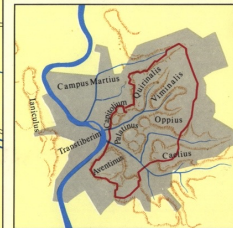
ORIGINES ROMAE
VIII-VII SAECULO ANTE CHRISTUM NATUM



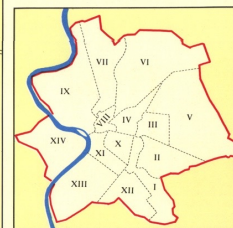
ROMA REIPUBLICAE AETATE
IV-III SAECULO ANTE CHRISTUM NATUM



ROMA CAESARIS AUGUSTI AETATE
I SAECULO POST CHRISTUM NATUM

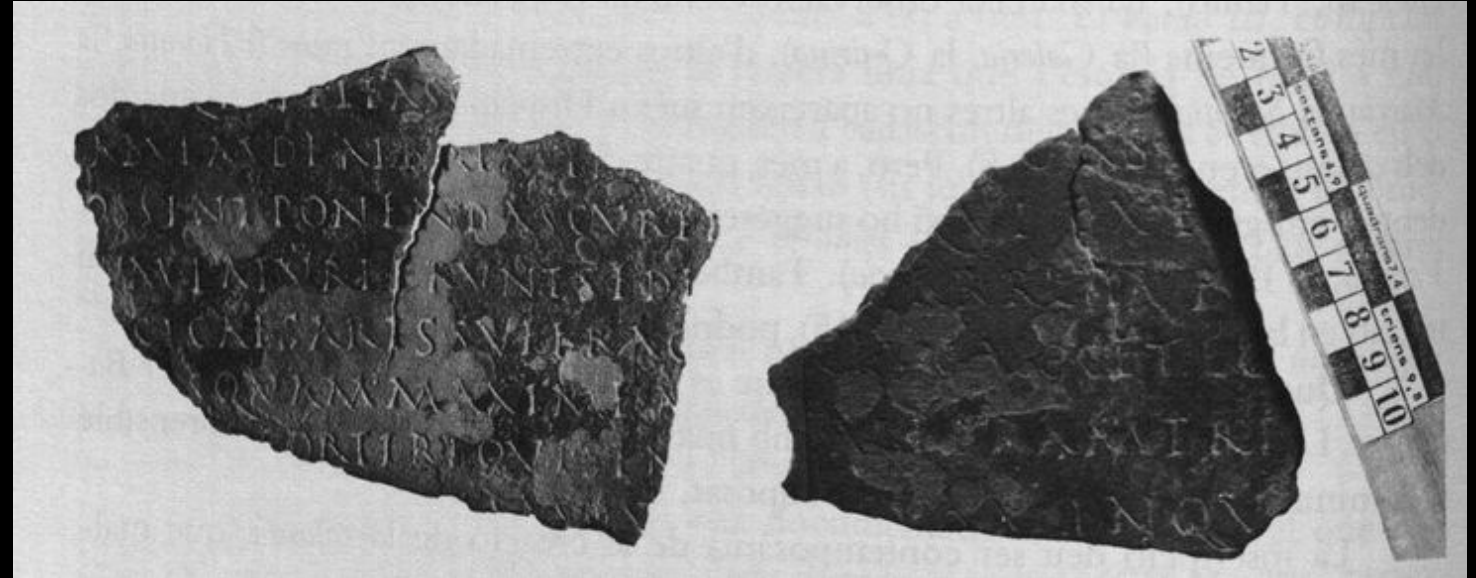


ROMA IMPERATORIS CONSTANTINI AETATE
XIV REGIONES AUGUSTI



Copyright 1982 by Bruno Zevi. Distribuzione: Editori Romani Associati.
00147 Roma. Via dei Georgofili 149. Tel. 5124855.
Riproduzione vietata.

LEX TABULAE HEBANAE = LEX VALERIA AURELIA



LEX TABULAE ILICITANA

RIFORMA ELETTORALE

- 1) Lex Valeria Cornelia (5 d.C.)
10 centurie (senatori e cavalieri) a Gaio e Lucio Cesari
per la destinatio dei magistrati superiori
- 2) Lex Valeria Aurelia (20 d.C.) - TABVLA HEBANA
5 centurie a Germanico
- 3) TABVLA ILICITANA (23 d.C.)
5 centurie a Druso

TAC. Ann. I 15

Tum (14 d.C.) primum e campo comitia ad patres translata sunt

CIL IX 5342 (Allifae) – 37 d.C.

M. Aedius Balbus, per commendationem Ti. Caesaris Augusti ab senatu consul destinatus

Nicomedia: il fregio dei diarchi



CURSUS HONORUM EQUESTRE

1) EQUO PUBLICO (donatus)

2) SERVIZIO MILITARE

PRAEFECTURA FABRUM
TRES MILITIAE

3) PROCURATELE

4) PRAEFECTURAE

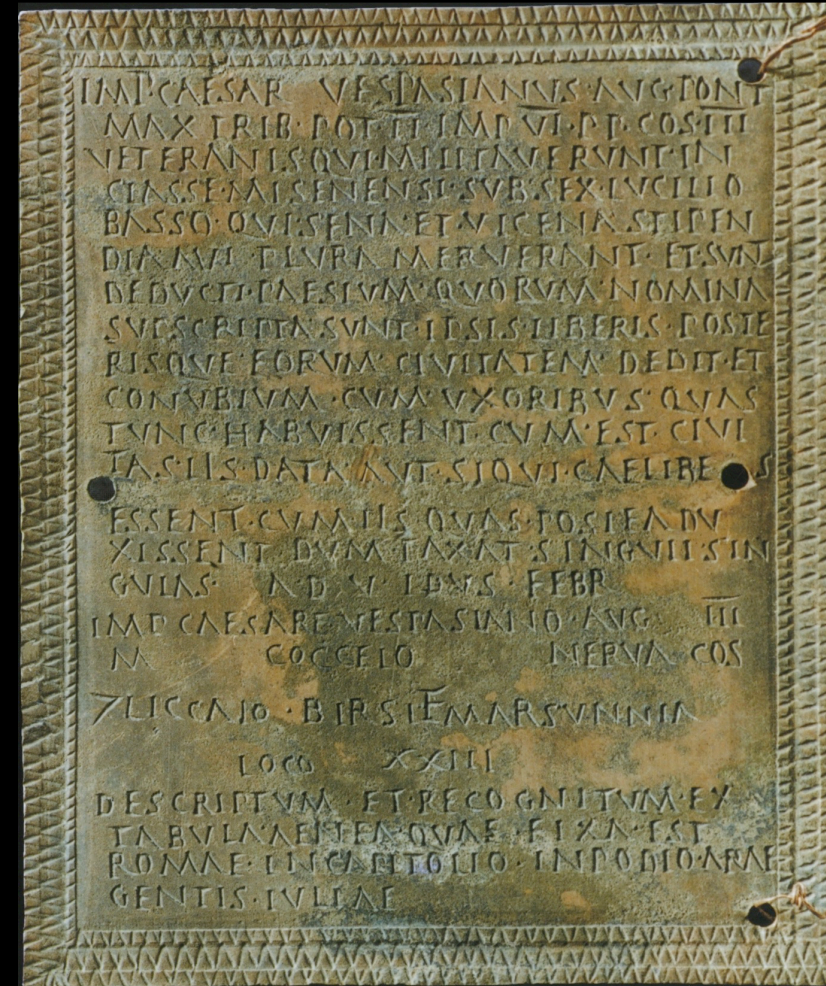
- VIGILUM (7 coorti dal 6 d.C.)

- ANNONAE (dal 8 d.C.)

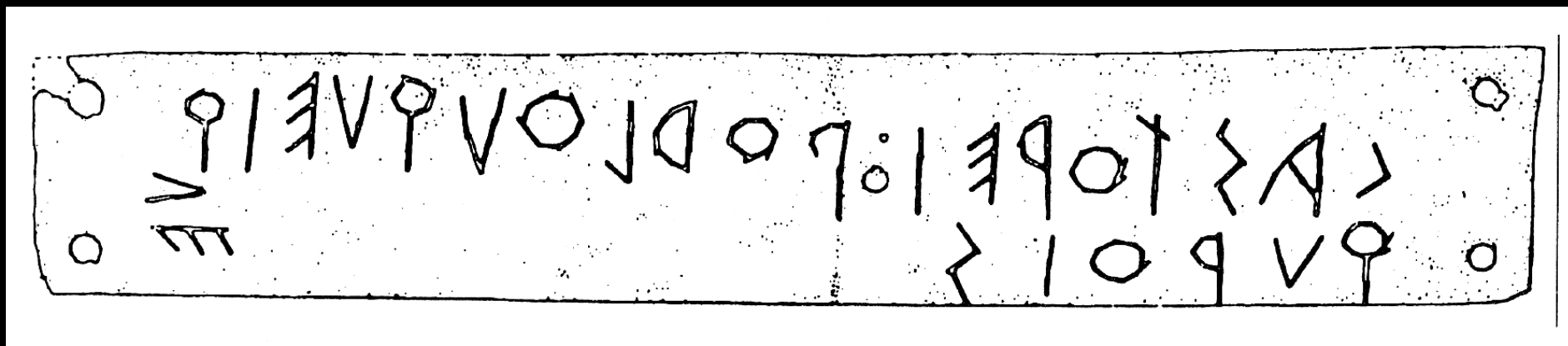
- ALEXANDRAE ET AEGYPTI

- PRAETORIO (dal 2 a.C.):

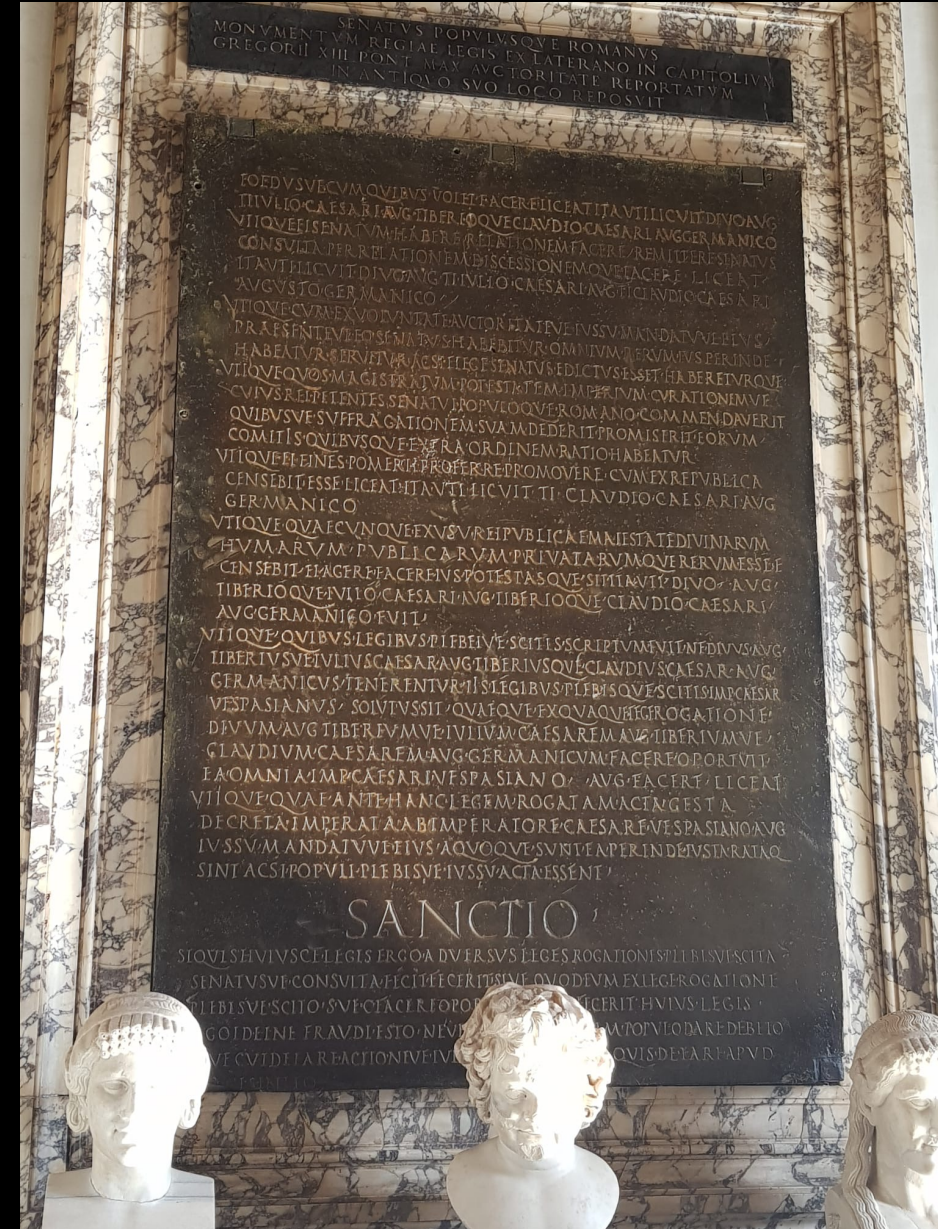
Diploma militare da Slavonski Brod (9 febbraio 71)



Lavinium (seconda metà VI sec. a.C.)



LEX DE IMPERIO VESPASIANI (CIL VI 930 = 31207)



ROMA, PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO (MUSEI CAPITOLINI)

Palazzo Senatorio



Palazzo Nuovo



Palazzo dei Conservatori

FASTI DEI FRATRES ARVALES DEL 58



Isdem co(n)s(ulibus) <:ante diem> III idus Octobr(es) L(ucius) Salvius Otho Titianus mag(ister) collegi fratrum Arvalium nomine. immolavit in Capitolio **ob imperium** Neronis Claudii Caesaris Aug(usti) Germanici Iovi b(ovem) marem, Iunoni vaccam, Minervae vacc(am), Felicitati Publicae vacc(am), Genio ipsius taurum,

- Divo Aug(usto) b(ovem) marem, Divae Aug(ustae) vaccam, Divo Claudio b(ovem) marem. In collegio adfuerunt
 15 L(ucius) Salvius Otho Titianus mag(ister), C(aius) Piso, C(aius) Vipstanus Apronianus, M(arcus) Valerius Messalla Corvinus, A(ulus) Vitellius, Sulpicius Camerinus, P(ublius) Memmius Regulus, T(itus) Sextius Africanus.

Isdem co(n)s(ulibus) <:ante diem> VIII idus Nov(embres) L(ucius) Salvius Otho Titianus, mag(ister) collegi fratrum Arvalium nomine immolavit in Capitolio ob natalem Agrippinae Aug(usti) matris Iovi b(ovem) marem, Iunoni vac[c(am)], Minervae vaccam, Saluti Publicae vaccam, Concordiae ipsius vaccam. In collegio adfuerunt

- 20 L(ucius) Salvius Otho Titianus mag(ister), C(aius) Vipstanus Apronianus co(n)s(ul) design(atus), L(ucius) Piso L(uci) f(ilius), P(ublius) Memmius Regulu[s]. Isdem co(n)s(ulibus) pr(idie) non(as) Dec(embres) L(ucius) Salvius Otho Titianus, mag(ister) collegi fratrum Arvalium nomine. immolavit in Capitolio **ob tribunic(iam) potestatem** Neronis Claudii Caesaris Aug(usti) Germanici Iovi b(ovem) marem, Iunoni vaccam, Minervae vaccam. In collegio adfuerunt L(ucius) Salvius Otho Titianus magister, M(arcus) Aponius Saturninus, Sulpicius Camerinus, C(aius) Vipstanus Apronianus co(n)s(ul) design(atus),

- 25 M(arcus) Valerius Messalla Corvinus, P(ublius) Memmius Regulus.

Gaio, Inst. 1, 15 (II sec.)

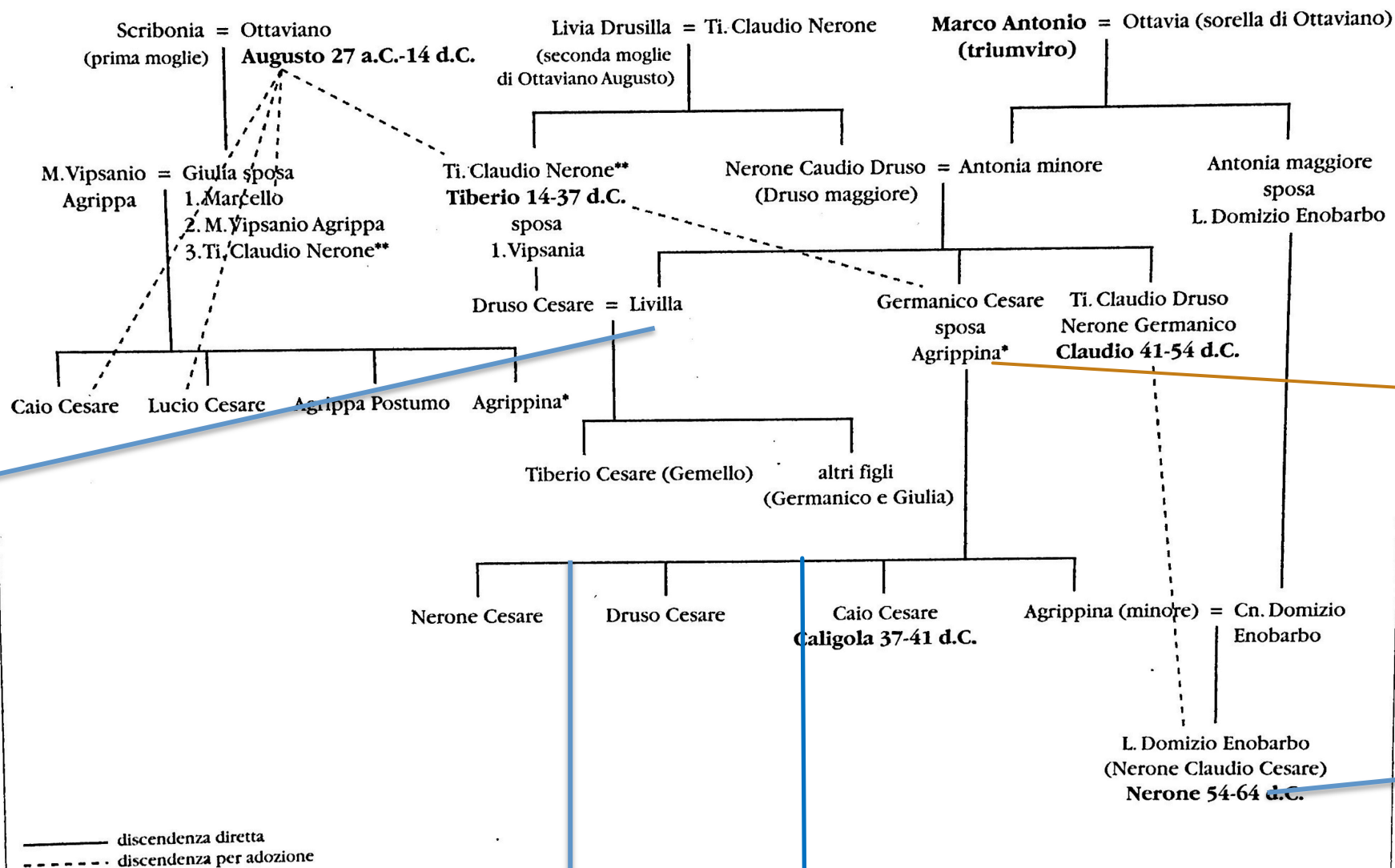
ipse imperator per legem imperium accipiat

Ulpiano, Inst. 1 (III sec.)

quod principi placuit legis habet vigorem: utpote cum lege [regia], quae de imperio eius
lata est, populus ei et in eum omne suum imperium et potestatem conferat



Stemma familiare dei Giulio-Claudi



Claudia Livilla

Agrippina Maggiore

Iulia Livilla

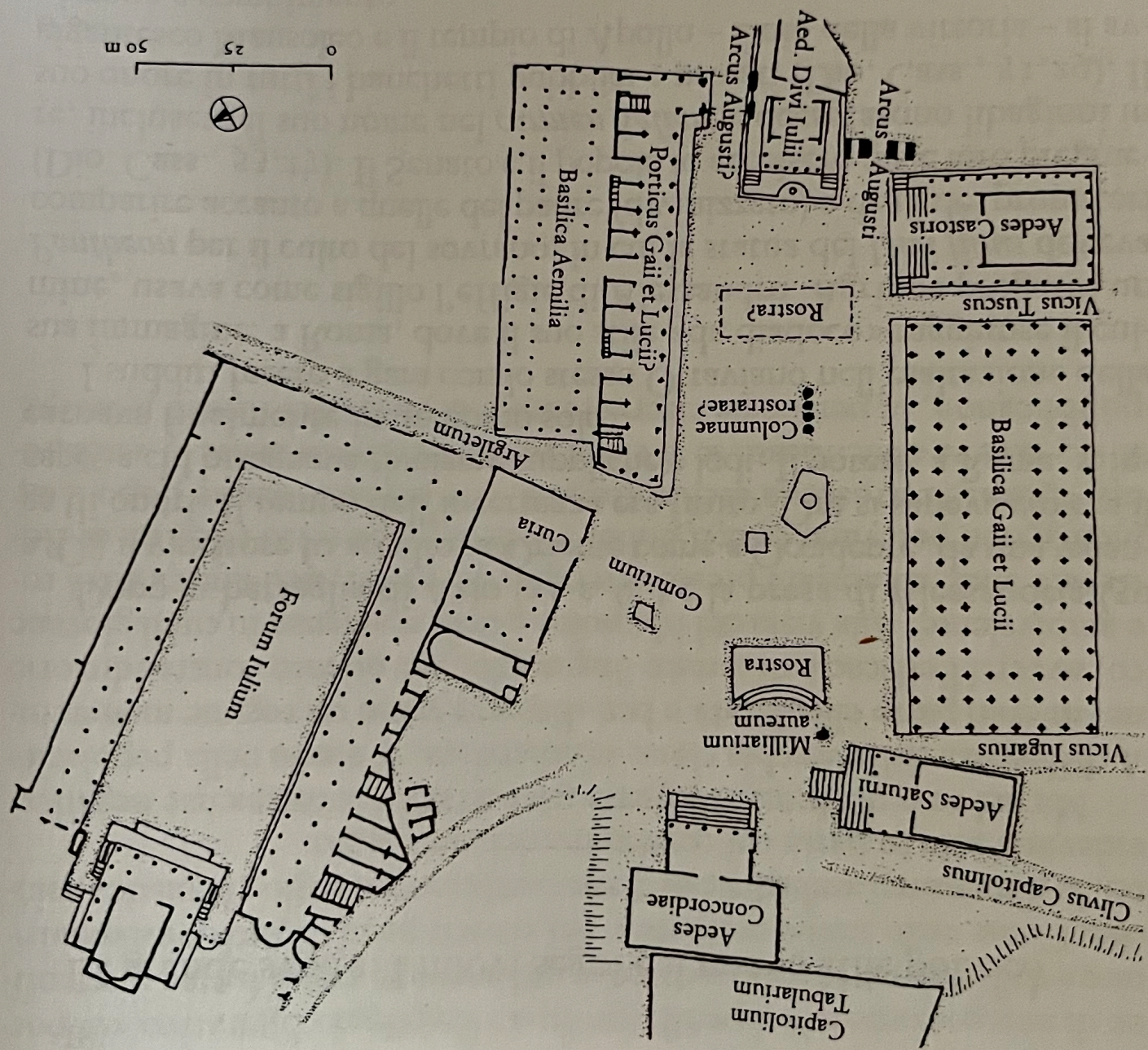
Iulia Drusilla

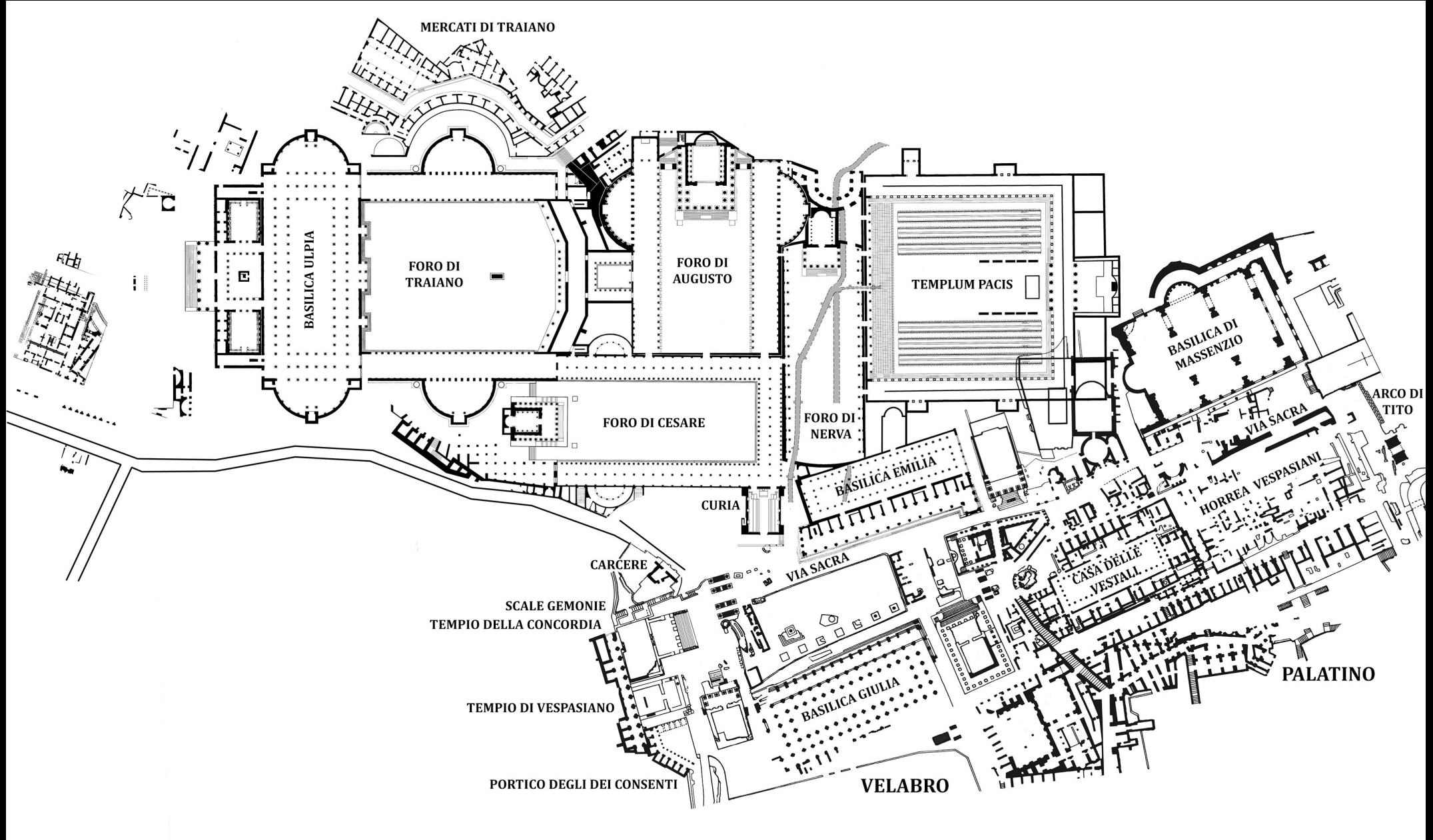
Il s.c. de Cn. Pisone patre



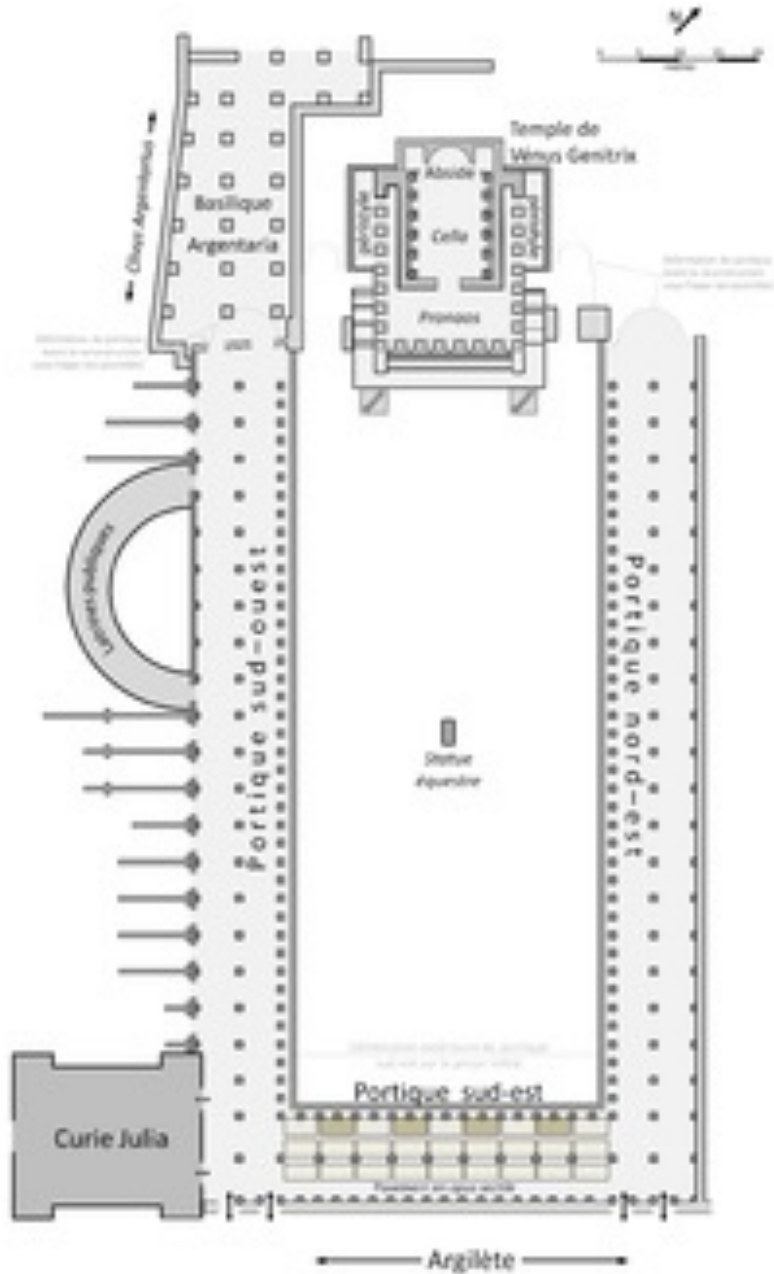
IL FORO ROMANO



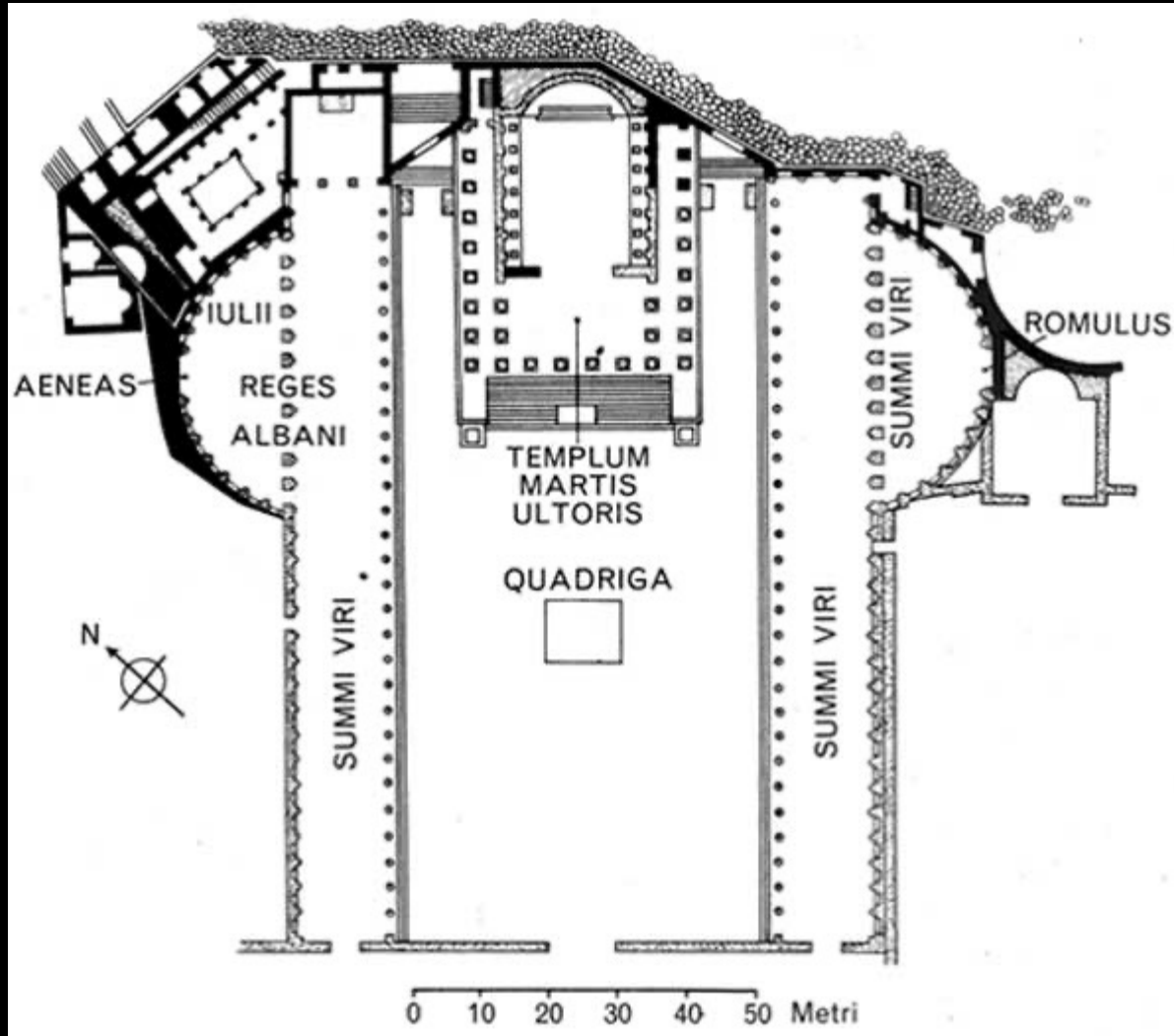




IL FORO DI CESARE



IL FORO DI AUGUSTO

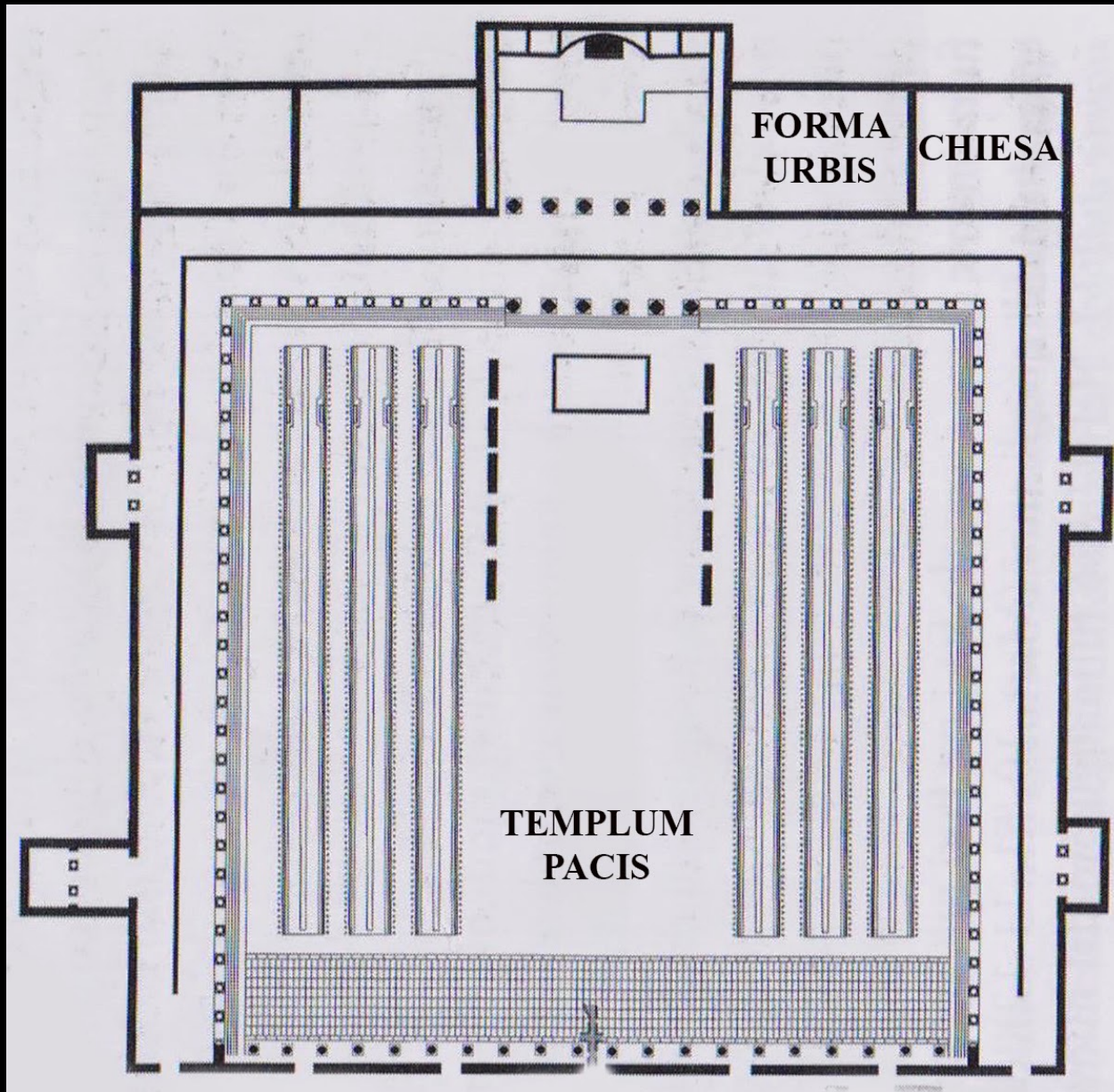




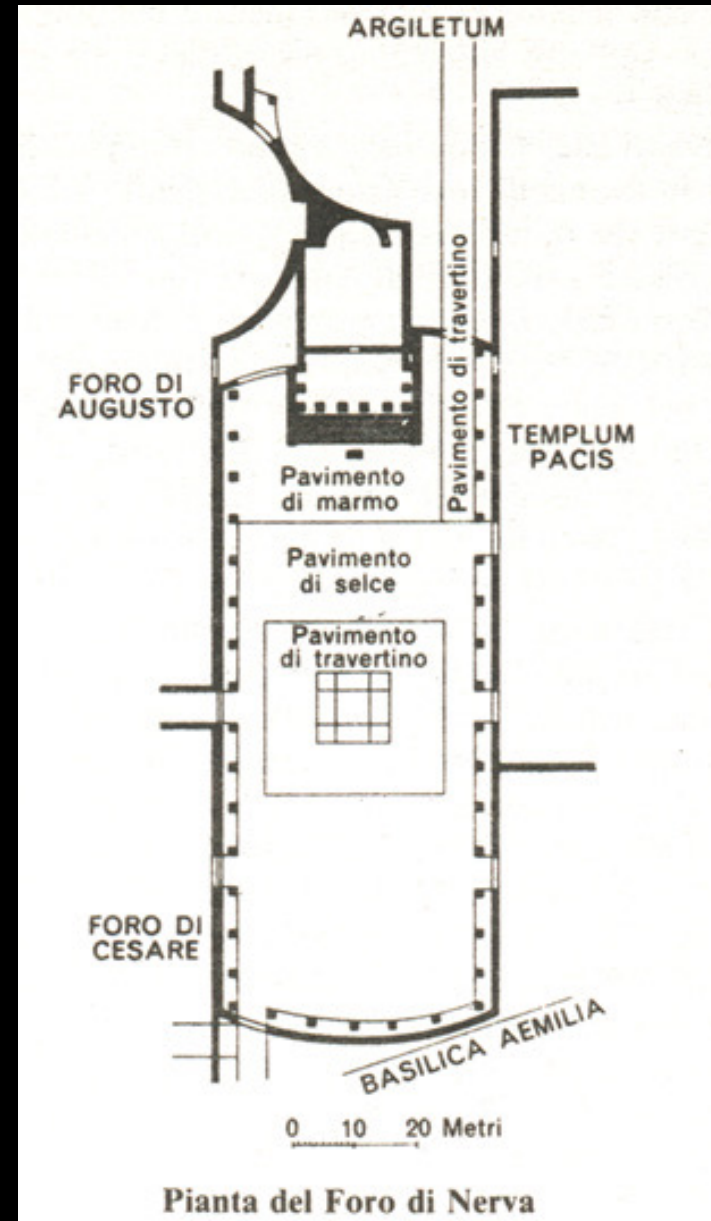
Conc.Min.BB.AA.CC.Div.riprod.

IMP·CAESAR·DIVI·F·AVGVSTVS·PONTIFEX·MAXIMVS·IMP·XIII·COS·XIII·TRIBVNICA·POTESTATE·XXI·PATER·PATRIA
EX·MANIBVS·DONO·DEDIT
IDEMQVE·CVM·C·ET·L·CAESARIBVS·FILIS·COS·DESIGNATIS·PRINCIPIBVS·IVVENTVTIS·DEDICAVIT

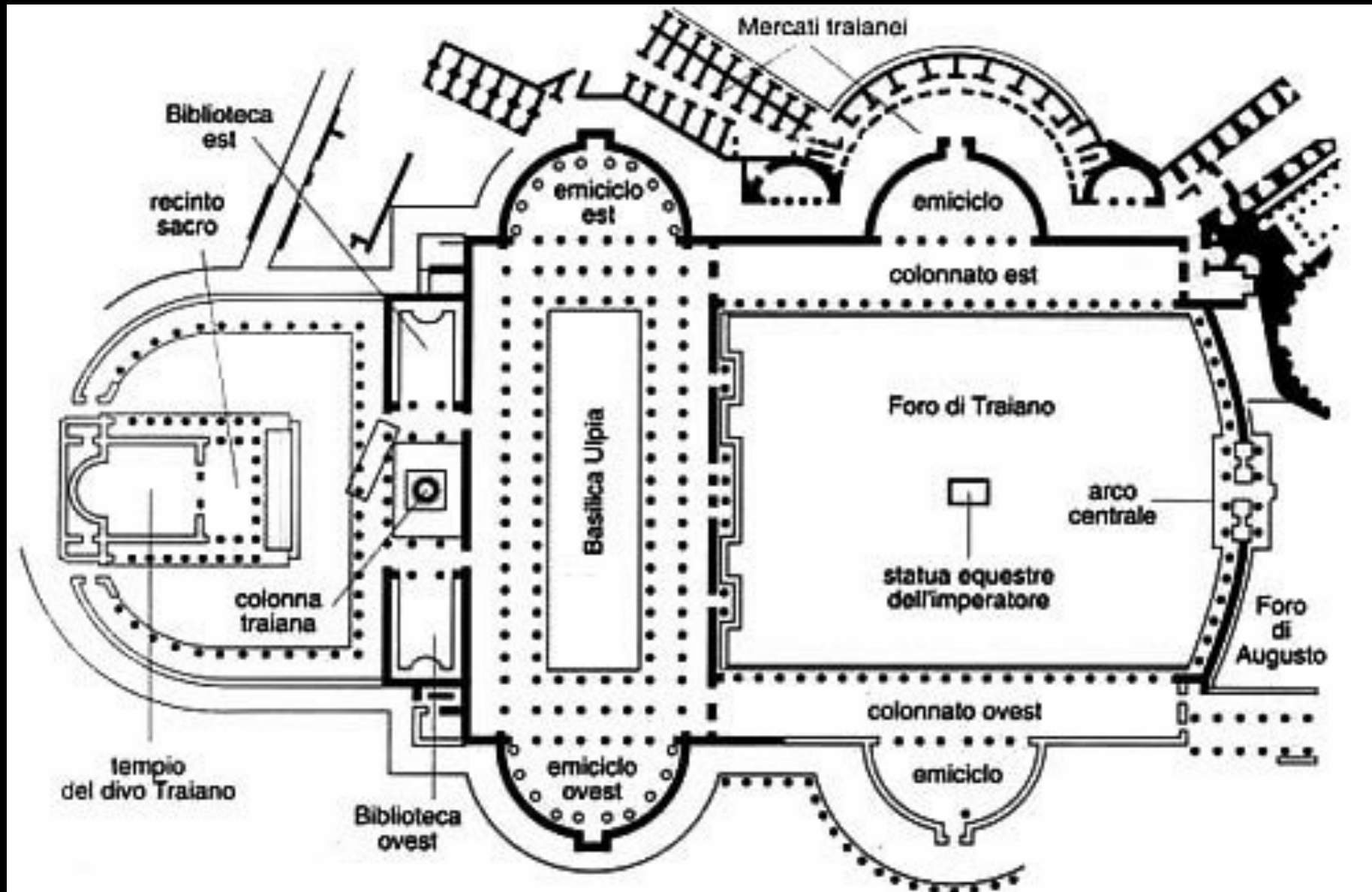
Foro di Vespasiano o Templum Pacis



Foro di Nerva o Foro Transitorio



FORO DI TRAIANO



La Basilica Ulpia e i Mercati Traiane

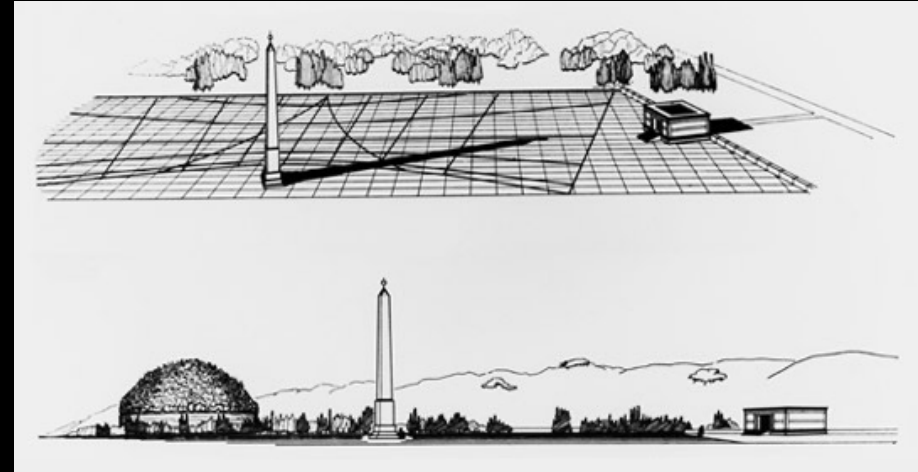
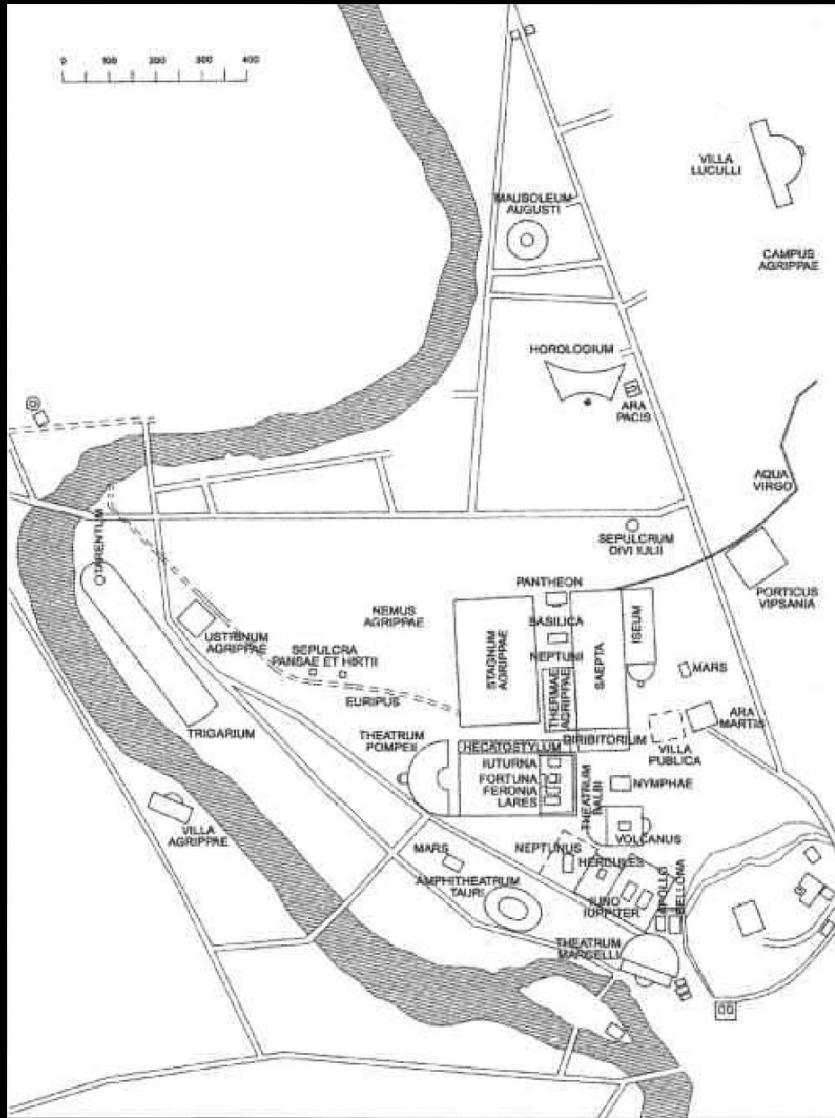


LA COLONNA TRAIANA

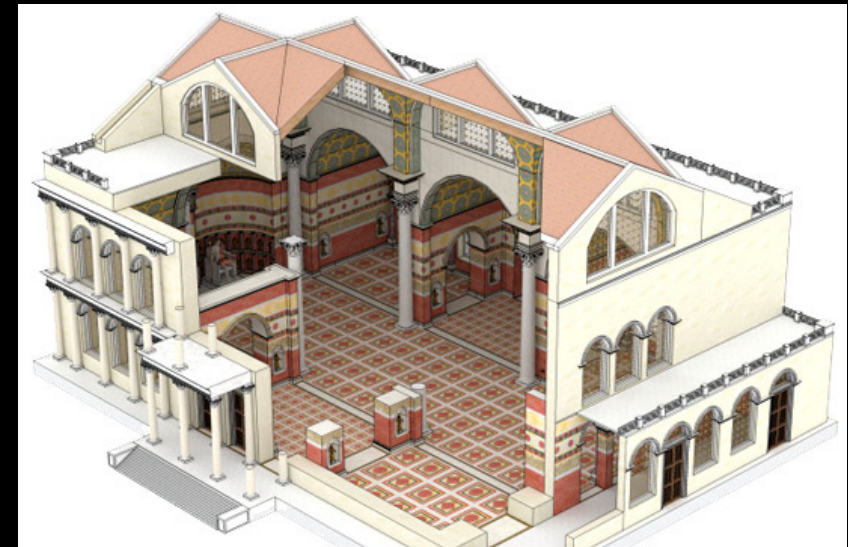


Senatus populusque Romanus
Imp(eratori) Caesari divi Nervae f(ilio) Nervae
Traiano Aug(usto) Germ(anico) Dacico, pontif(ici)
maximo, trib. pot. XVII, imp. VI, cos. VI, p(atr)i p(atriae),
5 ad declarandum, quantae altitudinis
mons et locus tant[is oper]ibus sit egestus.

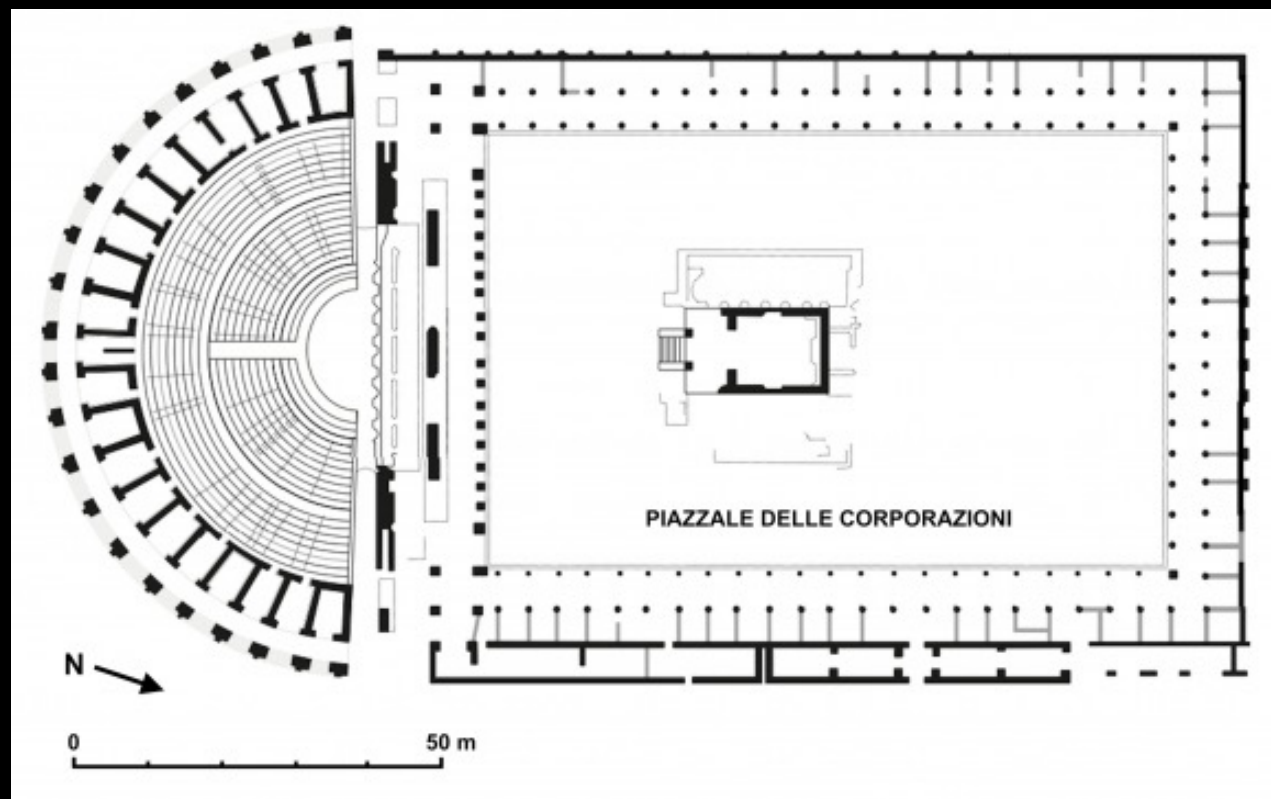
IL CAMPO MARZIO



BASILICA DI MASSENZIO



Ostia, Piazzale delle Corporazioni



Ostia, Piazzale delle Corporazioni



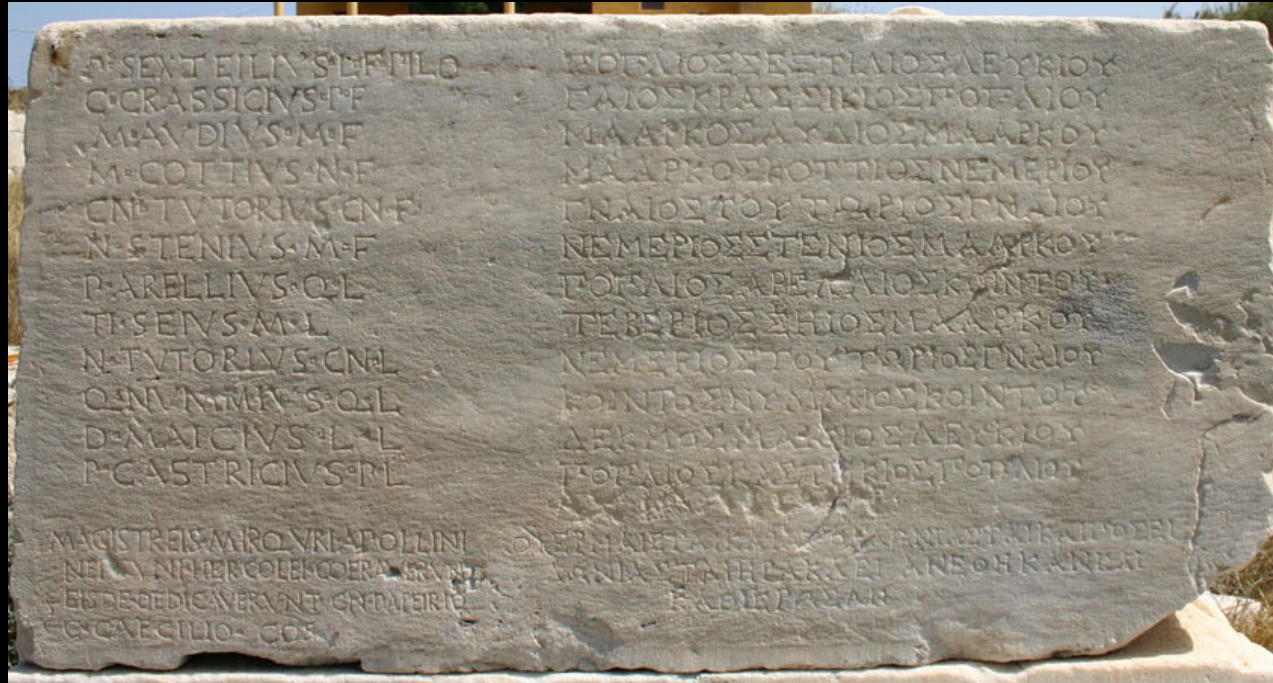
*Navicul(arii) et negotiantes
Karalitani*



Navi(cularii) Narbonenses

Inscr. Délos 1753

- 1 P. Sexteilius L.f. Pilo
C. Crassicius P.f.
M. Audius M.f.
M. Cottius N.f.
5 Cn. Tutorius Cn.f.
N. Stenius M.f.
P. Arellius Q.l.
Ti. Seius M.l.
N. Tutorius Cn.l.
10 Q. Nummius L.l.
D. Maicius L.l.
P. Castricius P.l.
magistreis Mirquri Apollini<s>
Neptuni Hercolei coeraverunt,
15 eisde<m> dedicaverunt, Cn. Papeirio
C. Caecilio cos.



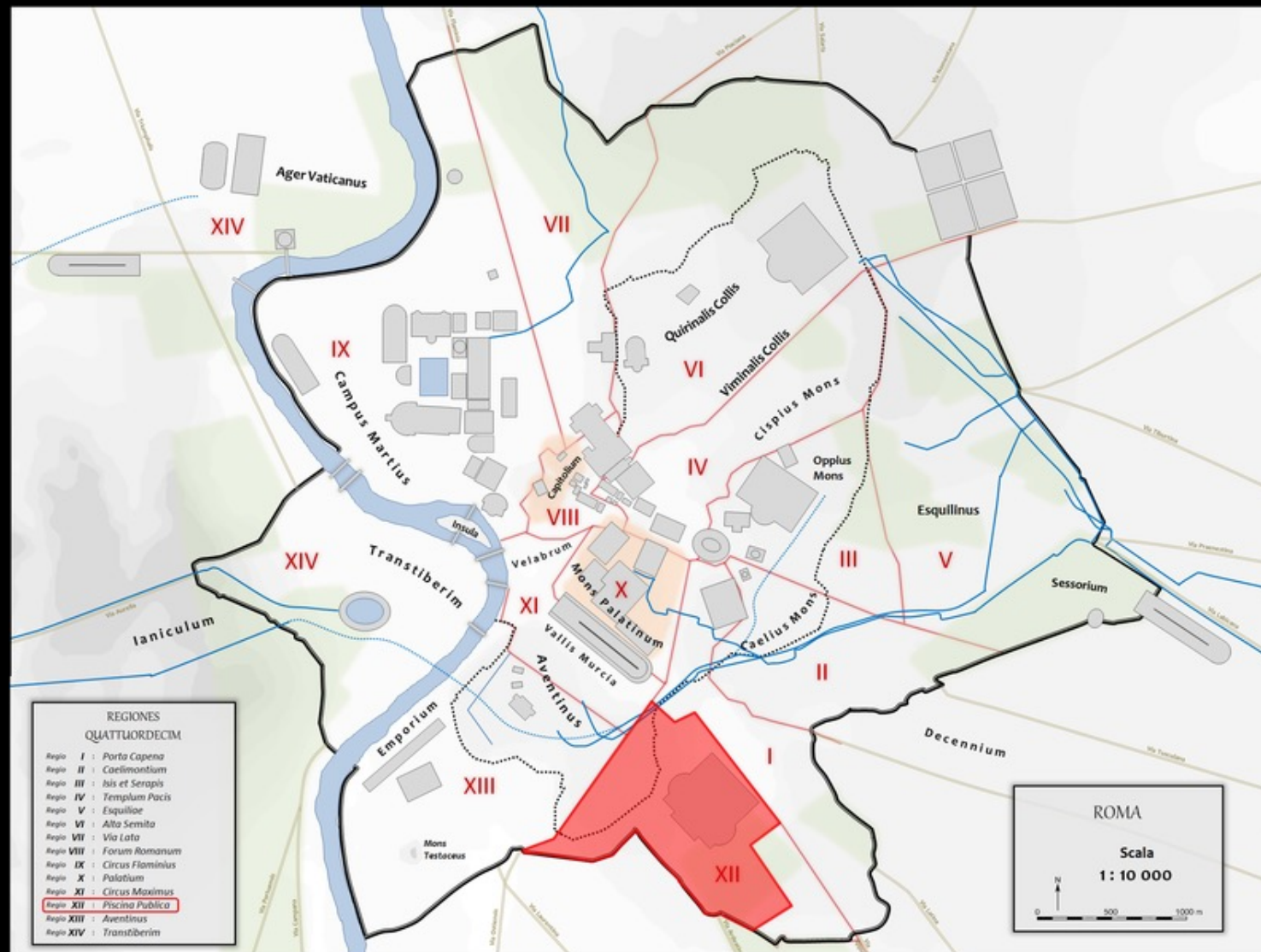
Πόπλιος Σεξτίλιος Λευκίου,
Γάιος Κρασσίκιος Ποπλίου,
Μάρκος Αΰδιος Μάρκου,
Μάρκος Κόττιος Νεμερίου,
Γναῖος Τουτώριος Γναίου,
Νεμέριος Στένιος Μάρκου,
Πόπλιος Ἀρέλλιος Κοίντου,
Τεβέριος Σήιος Μάρκου,
Νεμέριος Τουτώριος Γναίου,
Κόιντος Νύμμιος Κοίντου,
Δέκμος Μαΐκιος Λευκίου,
Πόπλιος Καστρίκιος Ποπλίου,
οἱ Ἑρμαιοῖται καὶ Ἀπολλωνιασταὶ καὶ Ποσει-
δωνιασταὶ Ἡρακλεῖ ἀνέθηκαν καὶ
καθιέρωσαν.

XII TAVOLE (Tab. VIII)

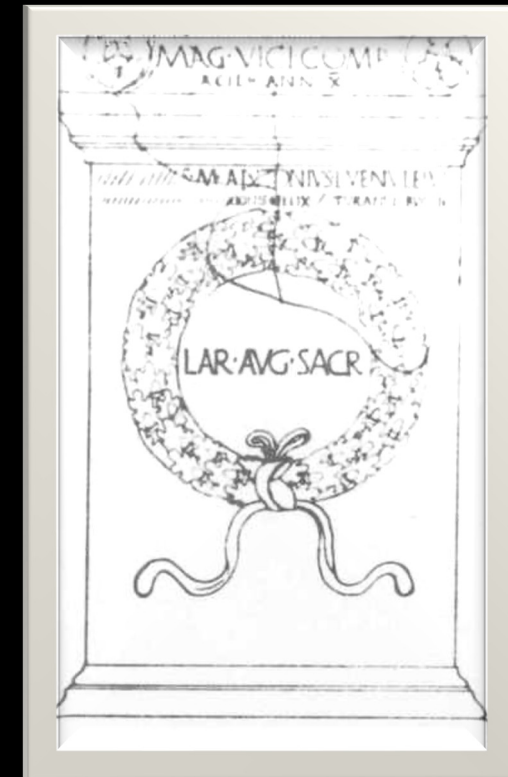
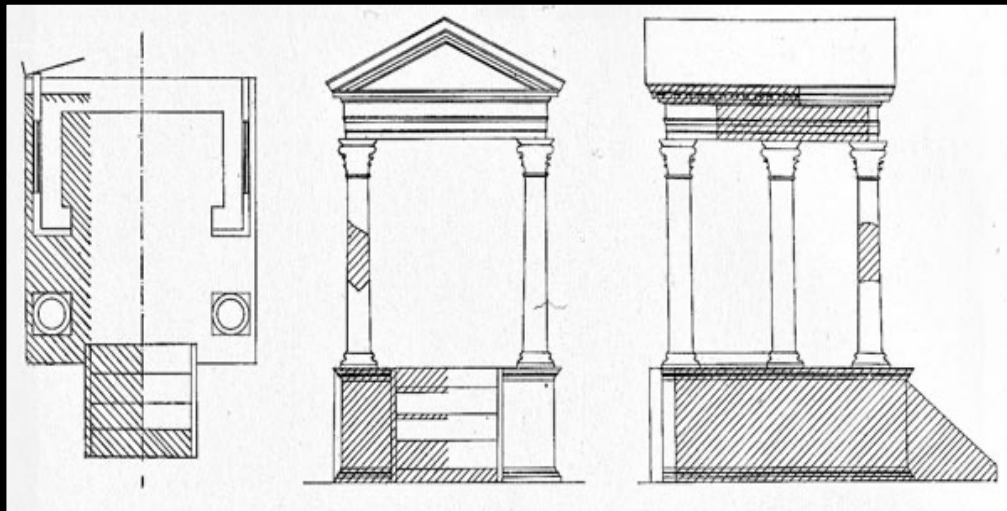
27. HIS (SODALIBVS) POTESTATEM FACIT LEX (XII TABVLARVM), PACTIONEM QVAM VELINT SIBI FERRE, DVM NE QVID EX PVBLICA LEGE CORRVMPIANT; SED HAEC LEX VIDETVR EX LEGE SOLONIS TRANSLATA ESSE.

27. A questi soci di un' associazione la legge delle XII tavole riconosce il diritto di darsi le regole che vogliono purché non violino alcuna legge pubblica; pare però che questa disposizione sia stata presa dalle leggi di Solone.

Le XIV Regiones della Roma augustea



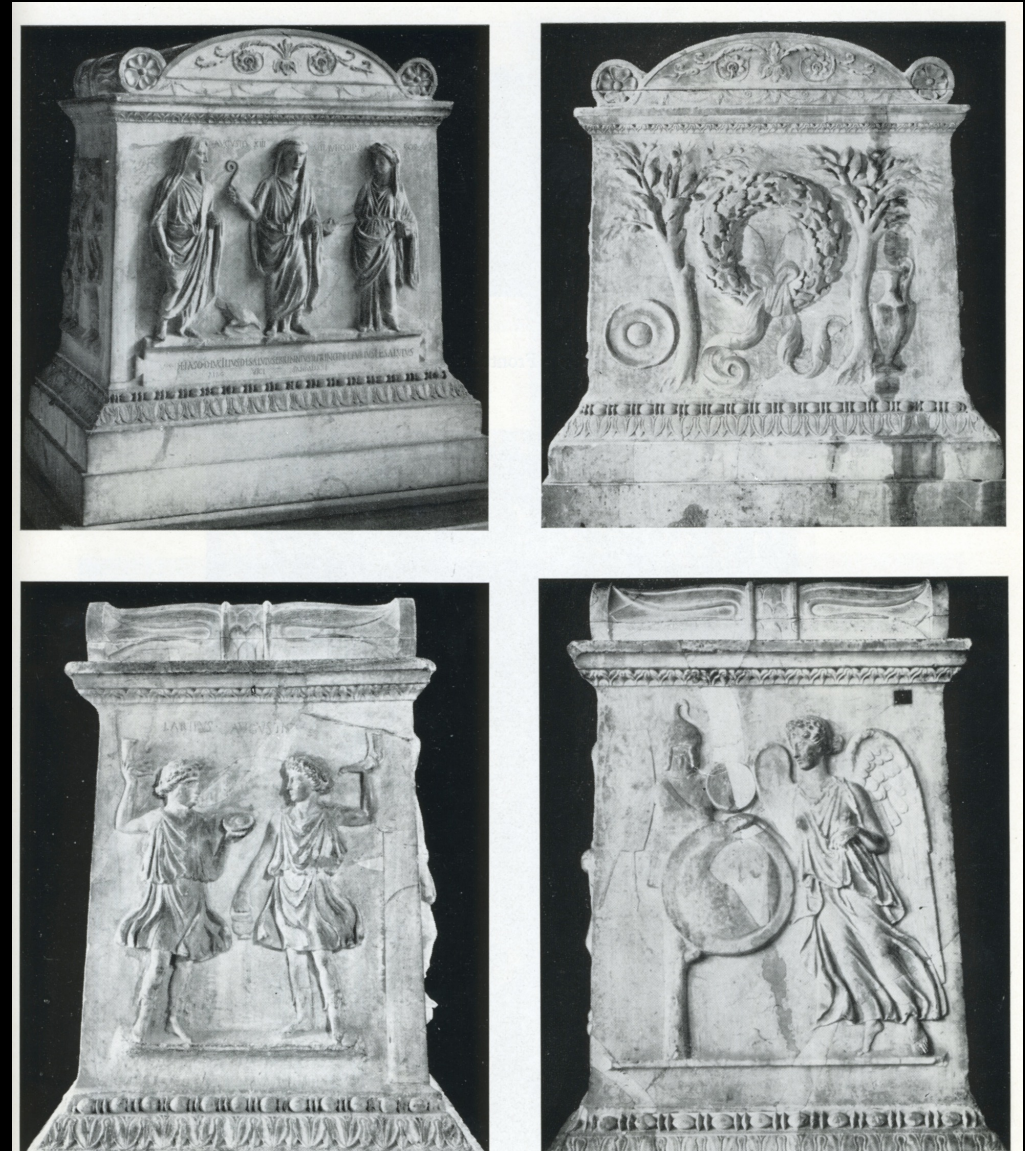
IL COMPITUM ACILI



Altare del vicus Aesculetus (2 d.C.)

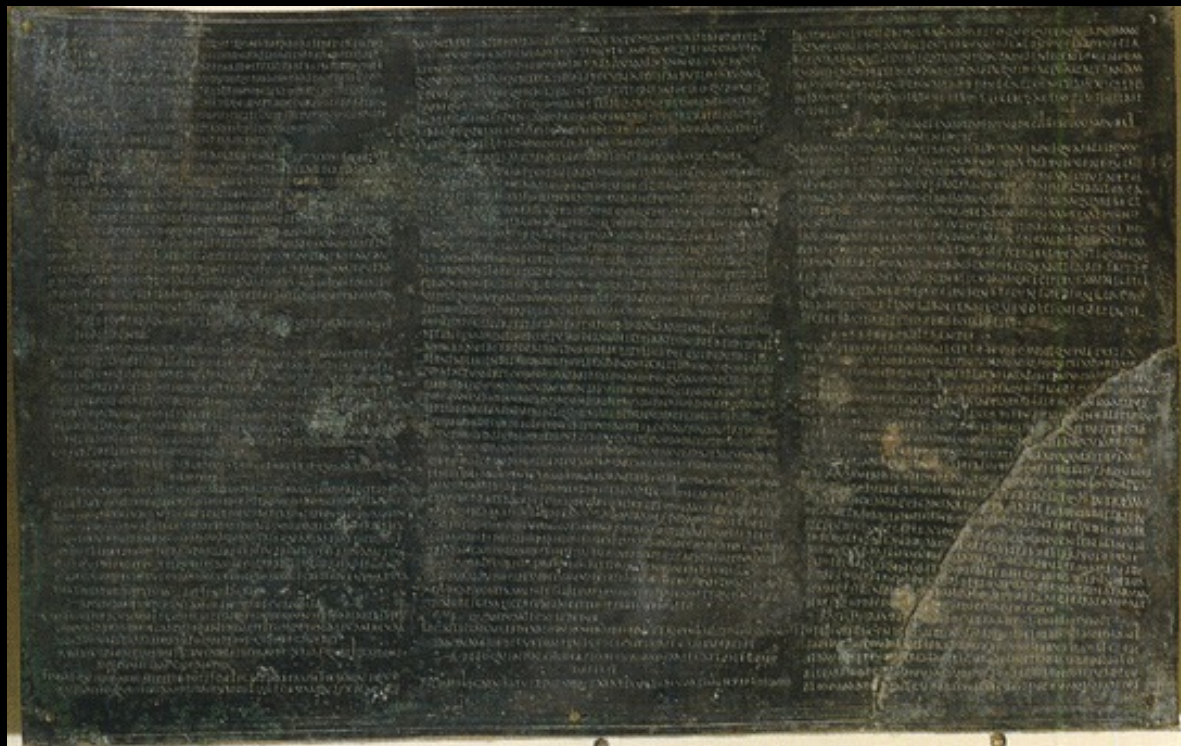


Altare del vicus Sandalarius (2 a.C.)



198 a, b, c, d (Scheda 205) - Altare dei Lari

LEX IRNITANA



[74] Rubrica. Riunioni, associazioni, collegi. Nessuno, in codesto municipio, prenda parte a riunioni illegali, o costituisca un'associazione o un collegio a tal fine, né congiuri per costituirne con la forza, né permetta ad altri di intraprendere tali attività. Chi avrà agito contro tali prescrizioni, sia condannato a versare 10000 sesterzi ai municipes del municipio Flavio Irnitano e vi sia diritto di iniziativa, domanda e persecuzione in giudizio di tale somma di denaro e per tale somma, per qualsiasi municeps di codesto municipio che voglia farlo e al quale sia lecito in base alla presente legge.

[75] Rubrica. Che non si faccia incetta, né si sottraggano (alla vendita) determinati beni. Che nessuno, in codesto municipio, faccia incetta di un bene, lo sottragga (alla vendita), né si riunisca, si accordi o costituisca una società per vendere qualcosa a un prezzo più alto, o per impedire la vendita di un bene o causarne un'offerta inferiore (alla domanda). Chi avrà agito contro tali prescrizioni, costui, per ogni singolo (tipo di) bene, sia condannato a versare 10000 sesterzi ai municipes del municipio Flavio Irnitano e vi sia diritto di iniziativa, domanda e persecuzione in giudizio di tale somma di denaro e per tale somma, per qualsiasi municeps di codesto municipio che voglia farlo e al quale sia lecito in base alla presente legge.

Tabula patronatus da Sentinum



La sede di un collegium a Tolentinum

Conc. Min. BB. AA. CC., divieto di riproduzione

